

Aprile 1995

ANNO 119 N. 4
Aprile 1995
Sped. in Abb. post. (50) - Torino

il Bollettino **Salesiano**

**RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877**



**UNA UNIVERSITÀ
AL FEMMINILE**

**ANZIANI
IL FUTURO È GRIGIO**

Con i giovani verso il 1997

**DALLA CINA
QUALCOSA DI NUOVO**



IL RETTOR MAGGIORE

■ di don EGIDIO VIGANÒ

UN «NUOVO» SISTEMA PREVENTIVO

“La Strenna '95: riscoprire il sistema preventivo proiettando verso il nuovo secolo le intuizioni pedagogiche di Don Bosco”

C'è una affermazione che non ho ancora mai sentito da nessuno, che però mi piace, ed è questa: dobbiamo proporci un *nuovo sistema preventivo*. Così come si parla di *nuova evangelizzazione* o di *nuova educazione*, così occorre parlare anche di un *nuovo sistema preventivo*. Che non vuol dire annullarlo, ma cambiare la maniera di pensarlo e di applicarlo, con nuove sottolineature e nuove priorità. Se finora siamo stati competenti nel sistema preventivo, dobbiamo diventare competenti anche nel *nuovo sistema preventivo*.

Come fare per realizzare questo passaggio? Vorrei ricordare anzitutto che il rilancio del sistema preventivo di Don Bosco l'ha fatto Giovanni Paolo II nella bella lettera *Juvenum patris*. Di questo documento vale la pena rileggere almeno un passaggio. Al numero 13, dopo aver ricordato che Don Bosco si può collocare nella genialità dei grandi santi della Chiesa nell'ambito specifico della pedagogia, scrive così: «Certamente il suo messaggio pedagogico richiede di essere ancora approfondito, adattato, rinnovato con intelligenza e coraggio proprio in ragione dei mutati contesti socio-culturali, ecclesiali e pastorali. Sarà opportuno tener presenti le aperture, le conquiste avvenute in molti campi, i segni dei tempi, e le indicazioni del Vaticano II, tuttavia la sostanza del suo insegnamento rimane, le peculiarità del suo spirito, le sue intuizioni, il suo stile, il suo carisma non vengono meno perché ispirati alla trascendente pedagogia di Dio. San Giovanni Bosco è attuale per un altro motivo: egli insegna a integrare i valori permanenti della tradizione, con le nuove soluzioni, per affrontare creativamente le istanze e i

problemi emergenti in questi nostri tempi difficili, egli continua ad essere maestro proponendo una nuova educazione che è insieme creativa e fedele», ossia proponendo un *nuovo sistema preventivo*.

Dobbiamo poi ricordare in particolare – siamo alla vigilia del Grande Giubileo del 2000 – che non possiamo parlare di un *nuovo sistema preventivo* di Don Bosco senza rifarci a Cristo, e che la libertà dei giovani non raggiungerà il suo traguardo senza Cristo. Se sono quindi importanti l'amabilità, la bontà, e le altre caratteristiche tipiche della nostra metodologia, perdiamo tempo se non c'è la capacità nuova di avvicinare a Cristo la gioventù, di avvicinarla ai valori del Vangelo. Purtroppo a volte si è cercato di svuotare il sistema preventivo di questo valore che costituisce il nucleo dell'originalità cristiana. Certo con i giovani buddisti o musulmani si farà quel che si può, però qui stiamo parlando di chi vuol vivere il sistema preventivo in pienezza di fede. Non per niente il Papa chiama Don Bosco “maestro di vita spirituale” e afferma che si è fatto santo con la pedagogia, ossia con la metodologia educativa. Che vuol dire che Don Bosco ha usato un metodo che tende in se stesso alla santità. Forse oggi biso-



Roma. Mentre don Viganò era ricoverato all'ospedale, Giovanni Paolo II gli ha telefonato: «Voglio preoccuparmi della salute del Rettor Maggiore dei Salesiani», gli ha detto, «perché possa guarire e ritornare al lavoro...». Don Viganò, commosso per la paterna preoccupazione del Santo Padre, gli ha assicurato «la sua preghiera e quella dei suoi confratelli per la sua salute e il suo coraggioso ministero apostolico» (foto Felici)

gnerà usare altri termini per farsi accettare con più simpatia, però questa è la sostanza.

Come farlo, questo è il problema; questa è la novità della nostra ricerca e della nostra creatività.

La Strenna afferma infine che dobbiamo “educare i giovani ai valori”. Ma di questo parleremo la prossima volta.

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

DIRETTORE RESPONSABILE:
UMBERTO DE VANNA

Redazione: Margherita Dal Lago - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever - Francesco Motto

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Serge Duhayon - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Antonio Melida - Jean-François Meurs - Pietro Moschetto - Angelo Montonati - Giuseppe Morante - Gaetano Nanetti - Angelo Paoluzzi - Alessandro Riso - Silvano Stracca

Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franco Marzi - Carla Morselli - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione:
Ufficio Grafico SEI

Archivio: Guido Cantoni (Roma)

Diffusione: Arnaldo Montecchio (Torino)

Spedizione: SEI p.a. - Torino

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino

Stampa: ILTE - Torino

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Collaborazione: La Direzione invita a mandare notizie e foto riguardanti la Famiglia Salesiana e s'impegna a pubblicarle relativamente alle esigenze redazionali. Testi e materiali inviati non vengono restituiti.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale (Gianni Filippin) - Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO
Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e 19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia - Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile - Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Giappone - India (in inglese, malayalam, tamil e telugu) - Irlanda - Gran Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malesia - Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zaire.

DIFFUSIONE
Il BS è un dono-omaggio di Don Bosco a chi lo richiede.

Copie arretrate o di propaganda: a richiesta, nei limiti del possibile.

Cambio di indirizzo: comunicare anche l'indirizzo vecchio.

INDIRIZZO
Via della Pisana 1111
Casella post. 18333
00163 Roma
Tel. 06/656.12.1
Fax 06/656.12.556
Conto corr. post.
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale Opere
Don Bosco, Roma.

IN QUESTO NUMERO

Aprile 1995
Anno 119
Numero 4



In copertina, giovani allievi cinesi. Nel servizio di pag. 10, don Giuseppe Zen e la sua attività in Cina.

10 COPERTINA

La Cina è più vicina

di UMBERTO DE VANNA

14 ATTUALITÀ ECCLESIALE

Tutti i giovani del mondo

di SILVANO STRACCA

18 DONNA EDUCATRICE ALLA PACE

Una facoltà universitaria al femminile

di GRAZIELLA CURTI

22 COOPERATORI

Musica e nuove religiosità

di GIANNI FRIGERIO

27 SOCIETÀ

Anziani: il futuro è grigio

di ALESSANDRO RISSO

30 PROTAGONISTI

La lunga barba indiana

di ANTONIO ALESSI JUNIOR

34 IN MISSIONE

Una chiesa per gli Shuar

di TEODORO DELGADO

38 ANNO DELLA TOLLERANZA

Al Cairo ci si scopre fratelli

di ERNESTO FORTE

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il Punto giovani - 6 In Italia, nel mondo - 8 Lettere - 13 Prima pagina - 17 Come Don Bosco - 21 Libri - 25 Il diario di Andrea - 26 Zoom - 32 Visto da vicino - 37 I nostri Santi - 41 I nostri morti - 42 Solidarietà - 43 In primo piano



14 I giovani verso Parigi



34 Così si battezza a Sucua

di Carlo di Cicco

IN PIEMONTE LA LEZIONE DEI GIOVANI

Pala e servizio anche nella tremenda alluvione che ha messo in ginocchio larghe fasce della popolazione piemontese e ligure. Se Firenze in mezzo al fango, salvata dai giovani volontari, stava ormai rannicchiata negli angoli bui dei ricordi e il Belice, il Friuli e l'Irpinia sono stati risucchiati dalle immagini violente della lotta politica, la frustata inattesa delle acque a paesi e città del Piemonte ha ridato familiarità e visibilità anche ai giovani.

Si è parlato di almeno 7000 volontari, maniche rimboccate, ore insonni con la gente che cercava di salvare il salvabile o di rendere almeno accettabile una condizione divenuta d'un tratto amara e senza prospettive.

LE CALAMITÀ NATURALI non creano la generosa disponibilità dei giovani a fare qualcosa per gli altri, ma la portano in primo piano. Anzi, guardando la sfida pericolosa che il degrado dell'ambiente lancia continuamente alla sicurezza di vivere, diventa un atto di giustizia riconoscere che il mondo del volontariato giovanile ha qualcosa da insegnare.

In Piemonte si è avuta la conferma che i giovani non portano solo o principalmente confusione nelle emergenze. Qualche amministratore ha sperato che i volontari restassero il più lontano possibile o, una volta in campo, si ritirassero il più in fretta possibile.

Invece i volontari, nella maggioranza dei casi, sono andati attrezzati e autosufficienti, portando esperienza, addestramento, competenza. Se si scorrono i rapporti della Protezione civile si scopre che associazioni come le Pubbliche Assistenze (ANPAS), le Misericordie

d'Italia, l'Agesci, per citarne alcune, hanno inviato subito centinaia di volontari con fotoelettriche, fuoristrada, ambulanze, pulmini, gruppi elettrogeni, motopompe, cucine da campo, idrovore.

I VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA sono stati 2033, circa 500 delle Misericordie, quasi 1000 dell'Anpas, 2440 dell'Ana. C'è stato un vescovo, quello di Alessandria, che ha sentito il dovere di riconoscere l'apporto dei volontari giunto tempestivo, quando ancora lo Stato riordinava le proprie idee.

Se poi si pensa che la Caritas ha invitato il volontariato a prestare quel servizio immediato e gratuito nei problemi della vita quotidiana, quelli che non possono rientrare nella programmazione dei grandi interventi pubblici, si ricava un quadro ancora più preciso e convincente della qualità umana che i giovani hanno portato nell'alluvione.

I giovani, infatti, hanno prestato un servizio gratuito. Centinaia di obiettori impiegati presso la Caritas hanno chiesto di essere utilizzati nell'emergenza della popolazione. Se una parabola viene fuori dalla tragedia dell'alluvione è quella di saper ritrovare il gusto del gratuito in una società dove tutto è condizionato dal gioco degli interessi piccoli e grandi.

Ai giovani si deve questo riconoscimento. La loro lezione può aiutare a cambiare il paese da terreno di speculazione di alcuni più forti, in terra di accoglienza per tutti.

**Solidarietà giovanile.
Almeno 7000 i giovani volontari
a soccorso degli alluvionati**
(foto Marka)





ROMA

LA PIRA
AUTOBIOGRAFICO

Pubblico qualificato alla sala dell'Associazione della Stampa Estera in Italia per la presentazione del libro della SEI *La Pira autobiografico*. Gli interventi di Pietro Scoppola, Nilde Iotti e Vittorio Citterich hanno ricordato in modo particolare il contributo di La Pira ai lavori dell'Assemblea Costituente italiana, e la sua testimonianza di vita, come uomo di comunione e credente. L'incontro è stato coordinato da Vittorio De Luca. Il direttore editoriale Giuseppe Costa, compiacendosi per il suc-



Il gesto tipico di Giorgio La Pira.

cesso riservato sin dai primi giorni al libro, ha ricordato l'interesse tuttora grande per la figura dell'indimenticabile sindaco di Firenze.



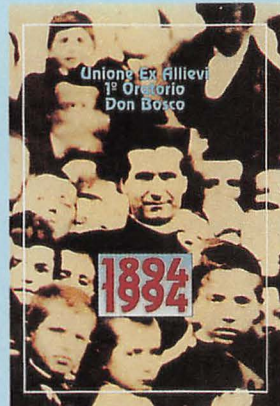
IL "PARCO EUROPA" DI POLLENA. «Un gruppo di exallievi ha fondato tempo fa a Pollena, presso Portici (Napoli), una Polisportiva Giovanile Salesiana (PGS) denominata "Parco Europa". La polisportiva fa riferimento alla parrocchia diocesana di san Gennariello, particolarmente sensibile ai problemi dei giovani. Una PGS che ha una sede ampia e confortevole, dove si fa catechismo, canto, riunioni formative. Ma che manca di spazi e di strutture per lo sport dei ragazzi. Così la PGS ha pensato di prendere possesso di un

cortile condominiale, incolto e non utilizzato, e in poco tempo lo ha trasformato in un bel campo di calcio. Sono poi spuntati la pista di pattinaggio, i campi di pallavolo e di basket, un campo di bocce e una mini-pista di atletica, con un anello ciclabile. Questo con l'impegno personale e sacrificato di tutti, fondatori, soci, uomini di "buona volontà"; e con il contributo dei condomini del Parco Europa. Molto è ancora da rifinire, ma l'idea è ormai partita; il "Parco Europa" si è trasformato in un oratorio salesiano».

LA REPUBBLICA DEI RAGAZZI. Ai primi di ottobre è già in carica il *governo provvisorio*, eletto nell'ambito delle terze. Ogni ministro presenta ai 175 allievi della scuola il suo programma. A gennaio si svolgono le *elezioni plenarie* per il governo definitivo. Tutti depositano nell'urna una lista di dieci nomi, quelli che ritengono i più idonei a far parte del governo della "Repubblica dei ragazzi". Il più votato sarà il Primo ministro, gli altri ministeri vengono distribuiti in base alle preferenze e alle propensioni degli eletti. Al fine di coinvolgere tutti, le varie classi scelgono i loro *assessori*... e il "gioco" continua, snodandosi in ogni particolare, equilibrandosi nel corso dell'anno tra partecipazione degli allievi e leadership dei docenti, in una esperienza che del gioco ha soltanto l'apparenza. È un'iniziativa della scuola media Don Bosco di Torino, che si pone così l'obiettivo di far crescere nei ragazzi la dimensione socio-politica, la valorizzazione dell'educazione civica, e valorizzare il protagonismo degli allievi preadolescenti. Un "gioco" particolarmente importante. Nella foto, i ragazzi della scuola Don Bosco si preparano per una manifestazione.



L'ORATORIO DI DON BOSCO. L'Unione exallievi del primo oratorio festivo fondato da Don Bosco compie i cento anni. L'associazione ha raccontato in un libro fotografico di oltre 200 pagine il cammino dell'Unione di Valdocco, sorta per l'intraprendenza di un dinamico salesiano, il maestro Garbellone. Il volume documenta gli avvenimenti e le figure che hanno fatto la storia di questi primi cento anni, le attività sportive e quelle caritative e assistenziali, l'intraprendenza e l'umanità dei salesiani durante le due guerre mondiali.



SLOVACCHIA. IL "SAMISDAT" SVETLO. È nato come "samisdat" (stampa clandestina) 10 anni fa il mensile SVETLO (Luce). Fu un'iniziativa di alcuni chierici slovacchi, che lo fondarono come sussidio religioso per l'animazione segreta dei ragazzi, non curanti dei rischi a cui andavano incontro. Un'origine gloriosa, dunque, ma anche un futuro promettente. Ora Svetlo, dalle iniziali 200 copie è giunta a stamparne 20.000 mensili e ospita varie rubriche d'interesse per i ragazzi dai 13 ai 16 anni. Una tiratura notevole per una nazione di cinque milioni di abitanti.



Una rubrica è destinata ai ministranti, molto numerosi nel Paese. Il fumetto, rigorosamente professionale, è una creazione di uno dei giovani redattori.

MESSICO

CONGRESSO MARIANO

Sono stati 870 i partecipanti al Congresso interispettoriale mariano, che ha riunito la Famiglia Salesiana del Messico presso il rinnovato Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice. Scopo dell'incontro, «affermare che l'Ausiliatrice è aiuto e maestra nell'evangelizzare ed educare i giovani d'oggi». Lo ha detto il responsabile nazionale don Vi-

cente Vega Soto, dando all'incontro la giusta attenzione al mondo giovanile. Non ultimo obiettivo del Congresso è stato quello di favorire la conoscenza, l'interscambio e la coesione di tante persone ed esperienze che spesso mancano di coordinamento e sono realizzate appoggiandosi solo sulla buona volontà di qualcuno. L'incontro si è concluso dando a tutti appuntamento per il Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice che si terrà a Cochabamba, in Bolivia, nel dicembre di quest'anno.



Messico. Il coro e l'orchestra delle chitarre che hanno animato il Congresso mariano.

GHANA

QUI CI TROVIAMO BENE

Il salesiano Michael Schmitz informa a che punto è giunto il "Progetto Ghana", mandato avanti dalle ispezioni di lingua tedesca. «Fervono i lavori», scrive. «La condotta dell'acqua, la strada, la corrente elettrica sono a buon punto e la casa parrocchiale è quasi

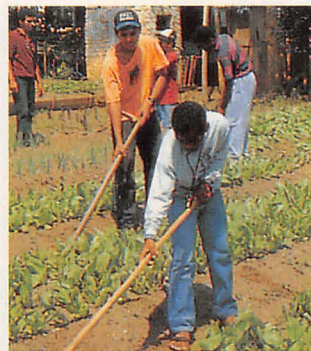
terminata. Il vescovo James Owusu è venuto a benedirla alla presenza del capo-tribù Kwame Korang II». Anche la casa dei salesiani sta per essere ultimata e per l'oratorio di fine settimana si vedono già molti giovani. Dopo due anni di lavoro, il progetto incomincia a diventare visibile. «Ci troviamo al posto giusto», dice il signor Schmitz. E cercheremo di impiantare il carisma di Don Bosco tra questi giovani».

BRASILE

PER LA PROMOZIONE DEI GIOVANI

Ha compiuto il primo anno di attività il nuovo Centro professionale di Itaquera, São Paulo, Brasile, che offre a circa 800 giovani corsi di ogni tipo, quali tecnica amministrativa, informatica, elettronica, falegnameria, sartoria industriale, moda, maglieria, meccanica, serigrafia, gelateria. Fondata nel 1981, l'opera sociale, che è diretta da don Rosalvino Morán Viñayo, manda avanti nello stesso tempo le attività in quattro Centri giovanili e in 20 piccoli asili nido. Sono così 1200 i bambini, giovani

e qualche adulto che trovano qui appoggio e assistenza, formazione morale e religiosa, cultura e sport, professionalità e gusto del lavoro.



Itaquera (São Paulo, Brasile). Anche giardinaggio tra i corsi professionali di avviamento al lavoro.



Sunyani (Ghana). Mons. James Owusu benedice la casa parrocchiale tra la gente in festa.



VUOI RICEVERE IL BOLLETTINO SALESIANO?

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani. Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo (mandando sempre la vecchia etichetta).

- Ogni mese le poste ci restituiscono alcune centinaia di copie che non sono state recapitate ai destinatari. Questo causa a volte l'interruzione dell'abbonamento, nonostante la nostra buona volontà. Sappiamo purtroppo di notevoli ritardi e di copie che vanno smarrite.

- Se qualcuno si vedesse interrompere l'arrivo della rivista per due numeri consecutivi, sarà sufficiente che ce lo faccia sapere e rimetteremo immediatamente in corso l'abbonamento.

Scrivete a:

Il Bollettino Salesiano
Diffusione
Casella Postale 18333
00163 ROMA

SOLIDARIETÀ A UNA SOLA DIREZIONE. «Udivo in Tv un sacerdote dire che "la Chiesa guarda alla persona". Naturalmente in riferimento a chi è in qualche modo vittima della società. Ne prendo atto. Ma mettiamole tutte in considerazione le persone. Perché è persona la tabaccaia che deve subire pesanti aggressioni da girovaghi sgangherati; è persona il benzinaio notturno che vive nel rischio; sono persone i lavoratori e gli studenti pendolari, già condannati a orari di pasto balzani e che, viaggiando, fanno cattivi incontri. Chiamare persone solo coloro che offendono, è di fatto un atteggiamento che lascia perplessi. Ma avviene. Forse un certo paternalismo, nato nei decenni passati, portò all'affermarsi di questo spirito di unilaterale comprensione».

*Lettera firmata,
Cuneo*



SEAN DEVEREUX. «Sean Devereux, vostro exallievo, aiutante volontario assassinato in Somalia (BS/gennaio '95). Lo vediamo con la maglietta salesiana e con il sorriso buono. Prima di scrivere ci abbiamo pensato molto, ma siamo convinti che Sean dovrebbe essere proposto come esempio ai giovani e trovare spazio tra i santi salesiani...».

*Pasqualina e Giuliano Poggi
Genova*

RITARDI E DISGUIDI. «Mi piace leggere il Bollettino Salesiano, ma non lo ricevo sempre. E molte volte mi arriva il mese dopo. Cosa posso fare?».

*Stelvio Micheli,
Verona*

Pubblichiamo la sua lettera, a conforto anche di altri. L'inizio della rivista tramite posta va incontro talvolta a ritardi e a smarrimento di copie. Segnalare a noi il disagio può servire. Sarebbe certo più utile informare della disfunzione il proprio postino.

COME RIMETTERE IN PIE- DI LA SCUOLA. «A proposito dell'articolo di Alessandro Rizzo (cf BS/dicembre 1994, *Scuola: la riforma cento volte annunciata*). Mi trovo in un istituto professionale femminile per il commercio. Noi insegnanti di matematica è come se non esistessimo. Gli insegnanti della scuola media indirizzano qui le alunne meno preparate. Ogni anno il livello di preparazione dei giovani è più scadente, non sanno nemmeno fare un'addizione quando comprano due pasticcini: aspettano di avere in mano il resto del primo per comperare il secondo. Ai licei i genitori non osano contestare gli insegnanti, quando i figli non riescono, mentre qui domina la massa. Ho imparato che devo essere classista anch'io, perché è l'unico atteggiamento possibile per riuscire a sopravvivere in una società come la nostra. Sono convinto che la scuola non cammini a causa della nostra poca sensibilità sociale. Presto ne vedremo i frutti anche a livello politico» (*lettera firmata*).

«Sono docente in un istituto tecnico statale e devo dire che Don Bosco mi è stato maestro con il suo sistema preventivo nell'educare i miei allievi (maschi e femmine), trasmettendo loro valori culturali anche difficili senza fare soffrire troppo e al contempo insegnando lo-

ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UNIVERSITÀ SALESIANA DI ROMA

Facoltà di Scienze dell'Educazione

Corsi di aggiornamento per insegnanti di religione della scuola. Con approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione e con il benestare della CEI.

Scuola Elementare

Tema: Insegnare religione nel contesto pluridisciplinare della scuola e multiculturale della società.

Roma, Istituto Sacro Cuore: 23-25 giugno 1995.

Secondaria Superiore

Tema: Intercultura e processi interdisciplinari nell'IRC.

Vigo di Fassa (Trento): 3-12 luglio 1995.

Iscrizione e informazioni:

Segreteria Istituto di Catechetica

Piazza Ateneo Salesiano, 1 00139 Roma

Tel. 06/87.29.0.651

Fax 06/87.29.0.354

ro qualcosa. Educandoli con amicizia, senza traumi» (*ing. Lorenzo Cataldi, Genova*).

Due lettere dai toni così diversi. Tra gli insegnanti, a volte tra i migliori, serpeggia molto pessimismo. Ma la prima lettera - cinque pagine fitte - non apre a un minimo di speranza. Caro professore, lei dimostra un grande attaccamento alla scuola e alla sua materia, ma non altrettanta simpatia per i giovani.

CI HA PENSATO LA ZIA.

«Ti ricevo da molto tempo e ogni anno ti fai più bello e interessante. Desidero che lo ricevano anche le mie nipoti, una di 23 anni e l'altra di 17, che sono andate a scuola dai salesiani. Forse i professori

salesiani non pensano che la rivista riesca a infondere speranza e forza ai giovani, quindi non si interessano di abbonarli. Allora ho pensato di farlo io, la zia, tanto più che voi ci invitate a diffonderlo. Io rimango affascinata vedendo la presenza mondiale delle vostre opere».

*Lettera firmata,
Civitanova Marche*

I GIOVANI DEL KARAOKE. «Mi congratulo per la nuova rubrica "Il punto giovani". Però parlando del *karaoke* (cf BS/dicembre 1994) non avete preso posizione. È vero che l'effimero ci sarà sempre e che non è la peggiore delle scelte giovanili, ma che cosa cercano quei giovani che vanno nelle piazze a imitare i loro cantanti preferiti? Voi salesiani non avete niente di più costruttivo da offrire a loro?».

Mirella Carlino, Asti

IMPOSSIBILE RICORDARE TUTTI. «Un anno fa è morto don Giovanni Ottone. Finora

non ne avete detto nulla»; «Ho controllato la rubrica e non ho trovato due miei amici, don Renato Valdora e il salesiano laico Luciano Colombo. Mi raccomando, non dimenticateli!»: «A tutt'oggi, nonostante che abbia telefonato a voi e mi sia rivolto alla casa salesiana e al parroco, non avete fatto memoria di don Orfeo Scaroni; ma vorrei anche ricordare don Miklic Josip e don Giovanni Battista Pea»; «In Argentina è morta mia sorella suor Paolina Alessi, ma non l'ho trovata nella pagina dei defunti».

LA GUERRA PAZZA. «Sono un'emigrata siciliana in Germania. Qui ho conosciuto mio marito che è della ex Jugoslavia. Vorrei esprimere come tanti altri il mio dolore, ma soprattutto la mia rabbia, per questa guerra "assurda". La cosa più grave è che nessuno fa niente per fermarla. Tutti fanno da spettatori a una tragedia indescrivibile, a una guerra di "matti"».

*Vincenza Duraki,
Staufen, Freiburg*

"DON B..." di dalvaelio



BS DOMANDA

IL CINEMA SECONDO I CATTOLICI. «Qualche mese fa la televisione ha ridato il film "Mery per sempre" di Risi. Mi ha sconcertato il fatto che Famiglia Cristiana (n. 3, 5/1994) lo abbia *sconsigliato* riportando suppongo la classificazione del Centro cattolico. Non è la prima volta che la cosa mi sorprende. Ma con che criterio vengono dati questi giudizi? Il film in questione andrebbe addirittura "consigliato" per far comprendere meglio un certo mondo giovanile» (*Camillo Solaro, Torino*).

Risponde Andrea Piersanti*

Dal 1928 l'organizzazione che io presiedo contribuisce alla diffusione dei giudizi che la Commissione nazionale valutazione film della Conferenza Episcopale Italiana elabora sulla base della visione dei film in uscita nelle sale italiane. Lo scopo del lavoro di questa commissione, supervisionata da mons. Francesco Ceriotti, è quello di fornire strumenti critici di orientamento agli spettatori cattolici e agli operatori culturali delle comunità diocesane. Per il film "Mery per sempre", il giudizio pastorale, pubblicato nelle nostre "Segnalazioni cinematografiche" e nel nostro Cd Rom "Cinenciclopedia", è chiaro: l'opera è stata definita «accettabile, riserve, crudo, dibattiti». In altre parole la commissione ne consente la visione anche nelle sale cinematografiche della parrocchia, avvisando però contemporaneamente il pubblico che non si tratta di un film facile. Secondo il testo della valutazione pastorale, il film è "una testimonianza che, per essere realistica e cruda, non travalica la frontiera, né de-



**Michele Placido,
protagonista del film
di Marco Risi.**

borda in immagini volutamente squallide. La presenza stessa nel gruppo di Mery, il travestito, è trattata con acume e leggerezza esemplari". La valutazione pastorale poi si chiude così: «Un film che fa riflettere e che pone grossi problemi ad ogni persona ed agli stessi operatori sociali sul piano dei metodi e delle singole responsabilità». Come vede, gentile signor Solaro, il giudizio degli esperti convocati dalla CEI coincide con il suo. Le valutazioni pastorali sono state spesso al centro di polemiche più o meno strumentali. In questo caso invece la sua pur cortese accusa è ingiustificata. Riguardo alla valutazione riportata dal settimanale Famiglia Cristiana esistono due ipotesi: quella di un innocente errore tipografico oppure quella di una volontà critica diversa da quella già espressa dalla CEI. Se fosse vera questa seconda ipotesi, il discorso da aprire sarebbe troppo lungo per questo breve spazio.

* Presidente Ente dello Spettacolo, direttore "Rivista del Cinematografo", direttore Centro Cattolico Cinematografico.

LA CINA È PIÙ VICINA

di Umberto De Vanna

Le possibilità di una nuova presenza salesiana in Cina.

«C'è posto per corsi di avviamento al lavoro», assicura don Zen.

Cinese di Shanghai, don Giuseppe Zen, 62 anni, ha conosciuto i salesiani una cinquantina d'anni fa. Quei preti diversi organizzavano mostre e feste, erano simpatici e attenti ai più giovani e il ragazzino ne fu conquistato. Ma fu la madre Margherita a metterlo in collegio, preoccupata del futuro di quel figlio troppo vivace. Giuseppe decise poi di farsi salesiano, affascinato dal veltellinese don Carlo Braga, allora ispettore, che aveva aperto da pioniere le porte a Don Bosco in Asia.

Superiore dell'ispettorato cinese dal 1978 all'83, don Zen trascorre oggi sei mesi a Hong Kong e sei mesi in Cina, a Shanghai e altrove, dove insegna nei seminari della "Chiesa patriottica".

Don Zen, da sei anni passa alcuni mesi all'anno a Shanghai e dintorni, e suppongo che conosca abbastanza quel paese. Com'è la Cina di oggi?

DON ZEN. «La Cina si è proposta anni fa di integrare in qualche modo il socialismo con il capitalismo, aprendosi all'economia di mercato e dando libero spazio alle imprese private. Questo ha prodotto notevoli cambiamenti. Viaggio liberamente, entro ed esco dal paese, e mi accorgo dell'apertura che c'è stata. Il nuovo clima è un fatto positivo, anche se ha aperto o manifestato nuovi problemi. In particolare vedo che la gioventù avrebbe bisogno di buoni educatori. Nel loro comportamento c'è molta trascuratezza, non c'è sensibilità per i valori, hanno perso il rispetto per gli an-

Cina, un grande pachiderma e milioni di ragazzi.





Il lungomare di Shanghai. Grande porto, la città è un notevole centro commerciale.

ziani... Il clima di libertà e l'importanza crescente del denaro ha favorito la corruzione, denunciata pubblicamente con appelli alla trasparenza e l'invito all'onestà negli affari in politica. Il consumismo fa la sua strada, creando un solco sempre più profondo tra ricchi e poveri. In compenso l'inflazione rende difficile la vita a molti».

Tra i giovani c'è dunque spazio per una congregazione di "educatori" come la nostra...

Certamente e lo abbiamo chiesto, ma non è permesso a privati aprire scuole accademiche. Ci lascerebbero soltanto organizzare dei "corsi di avviamento al lavoro", ma per questi purtroppo a Hong Kong non abbiamo sufficiente personale disponibile.

La storia dei salesiani in Cina è stata troncata nel 1954, con l'espulsione di tutti i missionari. Impressionò la cacciata degli ultimi due "non cinesi" da Pechino, e l'arresto del direttore cinese della scuola "Maria Ausiliatrice". Gli altri salesiani cinesi erano già stati tutti imprigionati. Adesso qual è la presenza salesiana in Cina?

In Cina sono rimasti soltanto tre salesiani, un prete e due coadiutori. Ci siamo invece sviluppati a Hong Kong, Macao, Taiwan. A Hong Kong abbiamo sei scuole, e ognuna ha circa 1500 studenti. Sono scuole

sussidiate. Non potendocela fare economicamente, abbiamo praticamente consegnato le scuole allo stato, per non ridurci ad accogliere solo i giovani più ricchi. A noi è rimasta intera la gestione e siamo molto stimati. Gli insegnanti sono quasi tutti laici e pochi sono cattolici.

Quanti sono gli allievi cattolici? E come vi comportate con chi non lo è?

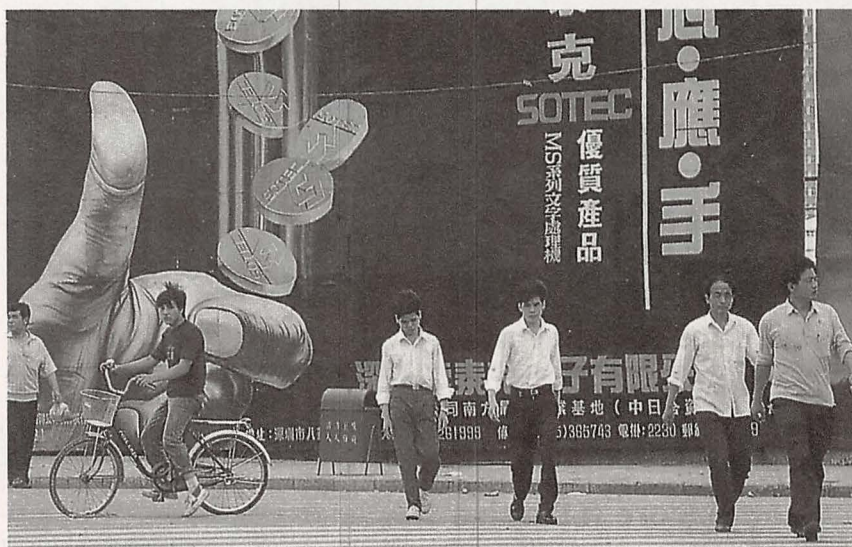
La prima media la forma il governo, che tiene conto anche della religione e in genere a noi assegna i cattolici. Ma questi sono una grande minoranza. La scuola di religione secondo il sistema inglese da noi è una materia come le altre, ed è materia d'esame. Tutti studiano la Bibbia nei suoi contenuti culturali. Ci sono poi gruppi liberi, in orario extra scolastico, sia per i cattolici che per gli altri. In questo siamo piuttosto zelanti e siamo stati elogiati anche dal Vescovo. Ogni anno ne prepariamo alcuni al battesimo, coinvolgendo le loro parrocchie. Quando



Hong Kong. Don Giuseppe Zen.



Shanghai. Una comunità in preghiera. A questa comunità don Viganò ha donato una statua di Maria Ausiliatrice.



Una strada di Shenzhen. Tra le città cinesi è quella che sente maggiormente l'influenza di Hong Kong.

sono troppo giovani e i loro genitori non sono cristiani, allunghiamo però i tempi di preparazione.

Per tutti gli allievi organizziamo alcune feste nell'anno, con spettacoli e incontri sportivi. Cose gradite ai giovani. Anche i non cattolici assistono volentieri a una proiezione sul patrono della scuola.

Qual è la sua attività nei sei mesi che passa in Cina?

Faccio scuola nei seminari. Insegno filosofia e teologia. Naturalmente sono seminari della "Chiesa patriottica". Mi pare di poter dare un giudizio positivo su questi seminari.

All'inizio mi chiedevo: potrò insegnare? Saranno seminaristi interessati? Poi ho visto che posso fare scuola in tutta libertà. Il governo lascia fare e per questo va apprezzato. I seminaristi sono buoni, diligenti nello studio, di famiglia di lunga tradizione cattolica, pregano molto, sia in comune che personalmente. La disciplina è un po' tradizionale, ma si tratta anche di comunità grandi, di un centinaio di seminaristi e più.

La Chiesa patriottica risale agli anni '50. Iniziò con l'accusa di imperialismo al Nunzio della Santa Sede e l'invito al clero di rifiutare

ogni dipendenza dall'estero, di liberarsi da ogni imperialismo. Si parlò di indipendenza nel predicare, nel governarsi, nel mantenersi...

Per molti fu un grave problema di coscienza il doversi staccare dal Papa. Il momento più critico fu quando ordinarono dei vescovi pur contro l'approvazione di Roma. Ci fu lo scisma di fatto, ma la Chiesa non ha mai voluto dichiararli ufficialmente scismatici. Molti allora si adattarono per debolezza, molti si sposarono, seguendo l'invito del governo. Ma il prete sposato non piace ai fedeli, che accettano magari che un prete sia della Chiesa patriottica, ma non che sia sposato. Del resto sanno distinguere molto bene tra prete e prete e apprezzano i buoni sacerdoti, anche se sono della Chiesa patriottica. Molti di loro hanno sofferto per la loro fede. C'è chi ha conosciuto la prigione. Quando agli inizi degli anni '80 uscirono dal carcere, ripresero la loro attività, riaprirono le chiese, furono perseveranti e coraggiosi, e oggi non godono di alcun privilegio, si trovano anzi in una posizione socialmente poco vantaggiosa.

Con il luglio del 1997 Hong Kong passerà alla Cina. Con che spirito attende questa data? Sarà un momento favorevole? Si tratta dell'incontro di due storie molto differenti, di due sviluppi differenti...

Quando fu stipulato l'accordo tra Inghilterra e Cina, sono stato intervistato dal settimanale cattolico ed espressi allora il mio giudizio positivo su quel magnifico documento. Il problema però è vedere se e come verrà realizzato in concreto. Ci troviamo di fronte a una sola patria con due sistemi opposti. Sarà difficile armonizzarli. Già adesso c'è un interessamento molto insistente da parte della Cina e tra il popolo circola una certa perplessità. Parecchi, quelli che lo hanno potuto, se ne sono già andati all'estero. Da parte nostra, noi salesiani siamo ben decisi a rimanere. Troviamo naturale che Hong Kong torni alla Cina. E confidiamo che gli accordi vengano rispettati, per poter continuare la nostra opera educativa tra i giovani.

Umberto De Vanna

di Francesco Motto

25 APRILE 1945-1995 RESISTERE AL VUOTO DI VALORI

Nella "sala verde" dell'Istituto Sant'Ambrogio di Milano, si concludeva il 25 aprile del 1945 la fase conclusiva della Liberazione Nazionale.

Le celebrazioni del 50° della Liberazione Nazionale, avviate il 4 giugno a Roma l'anno scorso, raggiungeranno forse la punta più alta il 25 aprile di quest'anno a Milano. In questa data, che è ormai assunta a simbolo della *Liberazione*, ebbe luogo il fatto conclusivo dell'intera lotta; l'approvazione unanime dell'insurrezione nazionale da parte del *Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia* nella "sala verde" dell'Istituto Salesiano Sant'Ambrogio di Milano.

LA STORIA DI QUEL DOCUMENTO e di altri di non minore importanza per la Liberazione dal giogo nazifascista e la ricostruzione dell'Italia, dopo un quarto di secolo di negazione di libertà, di democrazia e collaborazione internazionale, l'abbiamo personalmente ricostruita sulla base di documentazioni e di testimonianze di protagonisti (F. Motto, *Storia di un proclama, 25 aprile 1945: appuntamento dai Salesiani*. Las-Roma, marzo 1995). Ma al di là dell'operato "resistenziale" dei salesiani d'Italia – cui nei mesi prossimi faremo qualche accenno su queste pagine – non è forse inutile sottolineare fin d'ora qualche altro fatto.

DOPO ANNI DI CELEBRAZIONI IN SORDINA, che interessavano quasi unicamente le autorità istituzionali e le organizzazioni partigiane, sul significato del 25 aprile è sembrato improvvisamente risvegliarsi l'attenzione dell'opinione pubblica. Superate le ragioni del deliberato disinteresse o dell'incoscia rimozione, paiono rinverdersi le passioni di un tempo.

L'appello alla storia, o per proclamarsi estranei alla Liberazione e alla sua matrice (la *Resistenza*), o per trarne un'esclusiva legittimazione egemonica, è però pericoloso, se non è disciplinato da coscienza critica. Il rischio di leggere il passato per un interesse pratico immediato, di ridurre la memoria a pezza d'appoggio per le proprie scelte, balza evidente. D'altronde il

passato è troppo importante per lasciarlo unicamente nelle mani degli storici o dei politici di professione. Il passato è autocoscienza, identità di un popolo e di singole persone, patrimonio da non disperdere. Senza passato, non c'è futuro.

COME EDUCATORI non dobbiamo dimenticarlo e dobbiamo altresì domandarci di chi sia la responsabilità se "oggi abbiamo giovani senza ricordi: giovani astorici, generazioni rapinate del dono della memoria; perciò incapaci, o almeno inadatti, a credere perfino in un loro definitivo avvenire. Non sanno nulla del passato, nulla sanno del futuro. Così rischiano d'essere alla mercé del cinismo e della indifferenza" (padre Davide Turollo). Se poi questi giovani sono milioni, allora il problema è gravissimo per un Paese. E una delle ragioni per cui non bisogna dimenticare il significato più autentico del 25 aprile. Richiamarlo per scoprire, al confronto con i mali e i beni di 50 anni fa, quello che è sotto gli occhi di tutti; scoprire così che all'alba del 2000 l'Italia non può vivere nel grigiore etico, nel distacco della coscienza civile, nell'occupazione del potere per il potere da parte di forze

troppo spesso prive di ideali.

ANCHE OGGI, IN ITALIA E NEL MONDO, c'è bisogno di Resistenza: di resistere al vuoto di valori e di principi. Occorre nuovamente essere "ribelli per amore", come qualcuno chiamò il particolarissimo segno di impegno di credenti nella Resistenza, quello che non chiedeva lo sterminio dell'avversario, ma la conversione di tutti a valori comuni e universali su cui costruire, senza i quali la pace e il progresso rimangono una chimera. Don Dossetti vede ancora lunga la notte, anzi pensa che il buio più pesto deve ancora arrivare; il card. Martini vede nebbia. E noi?



Ingresso delle colonne partigiane a Milano nell'aprile 1945 (Publifoto)

TUTTI I GIOVANI DEL MONDO

di Silvano Stracca

I nuovi appuntamenti per i giovani italiani, d'Europa e del mondo coinvolgeranno milioni di loro. Un bilancio della Giornata mondiale nelle Filippine.

Giovani al Rizal Park di Manila.



Parigi dopo Roma, Buenos Aires, Santiago de Compostela, Czechochowa, Denver, Manila. Presto la Croce della Giornata mondiale della Gioventù passerà dai cattolici filippini ai loro coetanei francesi. L'itinerario della grande Croce – affidata dal Papa ai giovani nel 1983, alla fine dell'Anno Santo della Redenzione – continua dunque da una città all'altra, dall'uno all'altro continente. Le grandi, indimenticabili, folle dell'unica capitale cristiana dell'Estremo Oriente – quattro, forse cinque milioni di persone – sono ormai conse-

gnate alla storia. Ed è stata già fissata la data del prossimo raduno dei giovani di tutto il mondo sulle rive della Senna: l'estate del 1997.

VERSO L'INCONTRO DI PARIGI

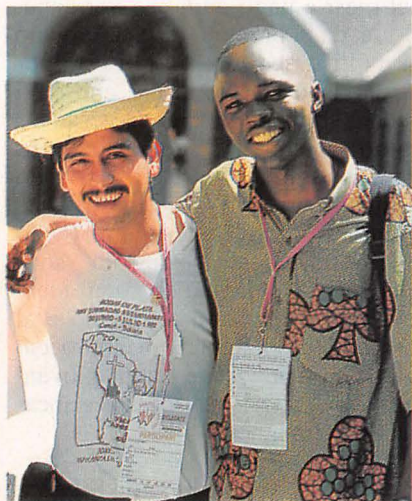
Dal cuore dell'Asia, culla di grandi religioni, la geografia della "Croce pellegrina" con i giovani e tra i giovani si sposta nel cuore dell'Europa post-cristiana. Nell'immen-

so continente asiatico, la sfida della Chiesa alle soglie del Terzo Millennio è sempre la prima evangelizzazione delle moltitudini senza numero che ancora non conoscono il Cristo. Nel continente europeo, diventato a sua volta "terra di missione", la Chiesa è chiamata, in quest'ultimo scorcio del secondo millennio, alla nuova evangelizzazione di chi non conosce la Parola di Dio perché non l'ha ascoltata oppure l'ha dimenticata o l'ha abbandonata.

Anche per i giovani degli ambienti salesiani l'appuntamento è quindi

per il 1997. Un duplice appuntamento, anzi: infatti, nell'agosto di quell'anno si terrà il nuovo "Confronto" europeo presso Torino, sul Colle Don Bosco. O – per ora è soltanto un'idea, ma un'idea affascinante – ad Annecy, in Francia, nei luoghi cari a san Francesco di Sales. Il raccordo del "Confronto '97" con il raduno mondiale di Parigi non potrà, perciò, non essere strettissimo. Solo poche ore di viaggio. E le migliaia di giovani delle scuole, delle parrocchie, degli oratori, dei centri salesiani di tutto il continente si potranno ritrovare assieme a centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze, che converranno nella capitale francese da ogni angolo del pianeta.

Il 1997 sarà un anno di grandi raduni giovanili su scala internazionale. Ma all'orizzonte si profilano più ravvicinati altri appuntamenti importanti per i giovani italiani, europei, degli altri continenti. Già il 9 di questo mese di aprile, Domenica delle Palme, i giovani di tutte le diocesi della terra si riuniranno attorno ai loro vescovi per celebrare l'XI Giornata mondiale della Gioventù. Così vuole Giovanni Paolo II che rivivrà l'ingresso di Gesù a Gerusalemme sul sagrato di San Pietro. Attorno a lui ci saranno – come sempre – decine di migliaia di ragazzi e ragazze, che testimonieranno così il loro affetto al "Papa dei giovani", che il prossimo 18 maggio compirà 75 anni.



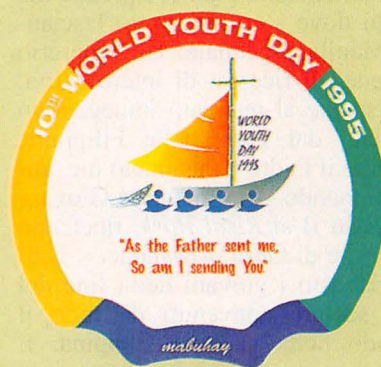
A PROPOSITO DI MANILA

Don Luc Van Looy, responsabile per la pastorale giovanile della congregazione salesiana, dà un giudizio in larga misura positivo dei grandi raduni internazionali giovanili attorno al Papa. Egli ha preso parte agli incontri di Czeszochowa nel 1991, di Denver due anni dopo e di Manila nel gennaio scorso. Naturalmente non nasconde alcuni limiti di queste Giornate mondiali: «Si tratta però di limiti», precisa, «connessi con la stessa complessità e natura di manifestazioni di massa che arrivano a coinvolgere milioni di persone come è avvenuto a Manila».

«A mio avviso», dice don Van Looy, «è poco utile partecipare a questi incontri se il fatto di andare a Manila o a Parigi non è già calato nella realtà della vita di un gruppo, di una parrocchia, di una diocesi, di una scuola, di un oratorio. Se i giovani stanno già lavorando sul tema della Giornata o sui contenuti del messaggio del Papa, che vengono resi noti con largo anticipo, allora la decisione di andare assume una motivazione diversa».

Don Van Looy sottolinea un altro aspetto di questi raduni internazionali: la catechesi per lingue nei tre giorni che precedono l'arrivo del Papa. «La catechesi serve a cementare il legame tra i diversi gruppi provenienti da una determinata zona linguistica che spesso si incontrano per la prima volta». Alla catechesi per gruppi linguistici, segue nel pomeriggio il ritrovarsi dei partecipanti secondo la diversa spiritualità. «Anche questo è importante», osserva don Van Looy, «perché collega persone venute dai cinque continenti che non avevano mai pensato di potersi conoscere e che, invece, si ritrovano proprio in ragione della comune spiritualità».

A Czeszochowa, i giovani che avevano come punto di riferimento Don Bosco erano novemila e si ritrovarono per far festa insieme in un prato sotto la collina di Jasna Gora. A Denver erano duemila e poterono riunirsi in una sala: la partecipazione ridotta e il luogo favorirono una migliore amalgamazione dei presenti. A Manila



la superavano i seimila, in grande maggioranza filippini, ma con una presenza qualificata dai cinque continenti. Si è anche realizzato un "Confronto" asiatico prima dell'arrivo del Papa. Sono stati tre giorni di spiritualità. «A queste giornate di "Confronto" hanno partecipato 1800 giovani in uno spirito di convivenza e di ricerca del contributo specifico da dare all'e-vangelizzazione da parte nostra. Tutta la Famiglia Salesiana filippina ha dedicato le sue forze per far diventare questo evento una grande festa spirituale».

«Il momento forte dei raduni internazionali», riprende don Van Looy, «sono ovviamente gli incontri con il Papa: la Via crucis del venerdì, la Veglia del sabato sera, la grande Messa del mattino della domenica. I giovani consumano tutte le loro energie, si confondono e si identificano nella massa, vengono trascinati dai canti e dalle preghiere comuni. Vivono in sostanza un momento emotivo molto forte, più che assimilare il Messaggio che arriva a loro confuso per il frastuono e la distanza. La mia domanda è questa: quanti giovani una volta tornati a casa, leggeranno di nuovo il Messaggio del Papa che durante il raduno hanno sentito, ma non ascoltato e interiorizzato? Se non lo faranno, allora tutta la loro esperienza si ridurrà a una sorta di grande kitsch. Molto però dipende dal fatto che i giovani siano accompagnati ai raduni internazionali da chi li segue nella vita reale, nella pastorale diocesana, nella casa salesiana».

Giovani dall'Africa e dal Sudamerica a Denver. La prossima Giornata mondiale si terrà in Europa.

FIGLI DELLA LUCE

L'itinerario dei giovani, in questa Domenica delle Palme, riprende dal punto dove s'era interrotto lasciando Manila a gennaio. Un itinerario di fede, di ricerca, di interrogativi, di risposte al mandato impegnativo affidato dal Papa nelle Filippine. «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi», ha detto Giovanni Paolo II al *Rizal Park*, ripetendo le parole di Gesù. «Mandaci», hanno risposto i giovani della fine del XX secolo, convenuti da tutto il mondo nella capitale filippina. È stata una risposta personale e corale mentre, durante la veglia, il *Rizal Park* sembrava trasformarsi in un fiume di fiammelle. Milioni di lampade accese per confermare la convinzione e l'ardore della risposta.

«Siate figli e figlie della luce», ha auspicato il Papa, nella notte di Manila. Con la speranza che quella luce si diffonda sino agli angoli più remoti dell'universo. Anche il successore di Pietro aveva tra le mani una lampada. E in quel lungo gesto, in modo particolare, Giovanni Paolo II è apparso ai giovani una guida che segna la strada, non si arresta dinanzi agli ostacoli, fa cadere i muri, non si stanca mai. Per questo, a settembre, Giovanni Paolo II andrà probabilmente anche a Loreto per ripetere ciò che ha detto a Manila – «Io mando voi» – ai giovani di tutta l'Europa, da lui convocati a conclusione della «grande preghiera» per l'Italia, lo scorso 10 dicembre.

Anche il pellegrinaggio al santuario mariano a Loreto dovrà essere un «momento forte» di riflessione, di preghiera e di vita fraterna. I giovani dovranno rinnovare – sono parole del Papa – «il loro impegno di testimonianza al Signore per costruire un'Europa che, fedele alle proprie radici, sappia farsi cristianamente terra di accoglienza, di solidarietà e di pace». Basta allungare lo sguardo sull'altra riva dell'Adriatico per avvertire il senso profondo dell'invito di Giovanni Paolo II. E, sicuramente, saranno in molti, tra i giovani della famiglia salesiana europea, a salire sul colle marchigiano per prender parte a questa «nuova avventura ecclesiale» di fede e di speranza.

Manila. Le suggestive coreografie notturne degli asiatici. «Siate figli della luce», ha detto loro il Papa (foto Mari)



AL COLLE DON BOSCO

Prima d'incamminarsi verso la costa adriatica, i giovani della famiglia salesiana italiana si dirigeranno verso l'alto di un altro colle, in terra piemontese. In millecinquecento-due-mila si ritroveranno in agosto al Colle Don Bosco per il «Confronto» nazionale, nato sulla scia di quello europeo del '92. Saranno cinque giorni vissuti in stile salesiano. Un'esperienza forte vissuta nel concreto. Una verifica personale e comunitaria di come si sente e si vive l'esperienza di Dio in ambito salesiano e di come la si «narra», la si trasmette agli altri. Destinatari della proposta quei giovani che hanno compiuto una scelta precisa di vivere secondo la spiritualità salesiana e che voglio-

no poi rilanciarla nei propri ambienti.

Una serie di appuntamenti impegnativi attendono dunque i giovani nei mesi e negli anni che verranno. E c'è da scommettere che saranno in molti a ricercare, in tali occasioni, la risposta a tutto ciò che oggi genera confusione circa la verità e i valori che conferiscono un autentico significato alla vita. I giovani sono delusi infatti dai «falsi maestri» che – come affermava Giovanni Paolo II a Manila – presentano un «anti-Vangelo», dichiarano che ogni ideale è morto, invitano al dubbio e al cinismo, propongono un approccio alla vita che rende tanti giovani «privi di motivi per sperare e incapaci di vero amore».

Silvano Stracca

■ di Bruno Ferrero

INSEGNAGLI A VIVERE

«Il modo più sicuro di rendere le cose difficili ai figli è di renderglielie facili». È una battuta famosa, attribuita ad Eleanor Roosevelt, che risulta attuale in questo nostro tempo di incertezze educative, vagamente percorso da rimorsi per troppo permissivismo, lassismo e (in fondo) indifferenza verso le nuove generazioni. I genitori che tentano di creare un'esistenza "perfetta" per i loro figli limitano le loro possibilità e li derubano della loro intelligenza, che cresce senza stimoli. È naturale, specialmente per dei genitori, desiderare per i figli un cammino senza asperità, privo di dolore e di fatica. Ma dobbiamo renderci conto che, inevitabilmente, dal momento stesso in cui nasce, l'uomo comincia a soffrire.

Il dolore fa parte dell'esistenza umana, come il caldo e il freddo, la paura e la sete, la crescita e la decadenza. Una vita senza sofferenze può anche essere una vita senza gioie. Il vero problema di tanti giovani, oggi, è proprio la noia per mancanza di sfide. Bambini e ragazzi sono abituati allo *zapping* quotidiano: scelgono quello che vogliono e quando vogliono in base ad un unico criterio: "mi piace o non mi piace". Il piacere anche per molti adulti è diventato la misura di tutto. La parola d'ordine è "tutto e subito", possibilmente senza sforzo. Gli idoli sono coloro che "ce l'hanno fatta": ricchi, famosi, belli, potenti... Il valore "piacere" si trascina dietro le nuove virtù: la vanità e l'ostentazione, il successo e la ricchezza, la violenza e la competitività. In una situazione come questa si rende necessaria una "educazione al dolore". Il dolore fisico e quello morale.

■ *I figli devono imparare a dominare il dolore fisico.* I bambini di oggi sono talmente inscatolati e protetti che appena uno si fa un graffietto pare che caschi il mondo. Non solo il dolore vero e proprio ma il disagio fisico viene sempre

più temuto e puntigliosamente evitato. Anche a causa della pubblicità che mette sempre più l'accento sulla forma fisica, sulla necessità di "star bene", di essere sempre agili, scattanti, atletici. Gli armadietti dei medicinali delle nostre famiglie straripano di prodotti chimici assortiti e "stampelle chimiche" che hanno sostituito le pozioni magiche: "Bevi lo sciroppo e ingoia la pillola e subito ti sentirai meglio, sembrerai più in forma". Corriamo il rischio di creare un essere umano così disarmato che qualsiasi tipo di impegno fisico verrà eliminato, compresa la fatica. A meno che, naturalmente, non si tratti di una prestazione fisica di moda. Ma anche questa non dovrà richiedere grossi sforzi. L'unico sistema per evitare ai figli questa progressiva debilitazione non nasce da predicozzi e incitamenti ma solo dall'esempio dei genitori.

■ *I figli devono imparare ad affrontare e a risolvere i problemi.* Uno dei più grandi aiuti che si può dare ai propri figli consiste nel rafforzare la loro capacità di affrontare (un po' alla volta e sempre tenendo conto del loro livello di maturità) le situazioni spiacevoli e impegnative. La reazione ai problemi da parte dei ragazzi di oggi rischia di essere sproporzionata: malinconica fuga o insensata aggressione. A risolvere i problemi della vita si impara solo con l'aiuto dei genitori, i quali devono saper guidare i figli a "saper vedere" i problemi e a sentirli come una sfida all'intelligenza e al carattere. Per affrontare un problema un ragazzo ha bisogno di una buona immagine di sé, di obiettivi concreti da raggiungere, della capacità di individuare le operazioni da compiere e di diversificare le strategie.

Ma deve sapere con chiarezza che fatica, pazienza, costanza, sacrificio fanno parte della vita. Se ci sono problemi in famiglia, i figli devono conoscerli. Ed essere coinvolti nelle soluzioni.



■ Quando la fatica costruisce.

■ *"Allenarlo anche a perdere è più importante che allenarlo a vincere"* è lo slogan di una campagna contro la droga ed è un consiglio saggio. Sopportare il dolore morale per la perdita di qualcuno, di un affetto o di qualcosa è difficilissimo. Amare significa inevitabilmente soffrire. Ma vivere significa anche saper reagire.

■ *Non si possono proteggere i figli dalla vita:* la decisione e il coraggio con cui ne affronteranno i colpi nell'età adulta devono essere costruiti durante l'infanzia. Se i genitori contano di guidare i figli a una coraggiosa accettazione della vita, se sperano di insegnare loro la soddisfazione che deriva dal superamento degli ostacoli e di rafforzarne la capacità di fare quello che va fatto, devono imparare a evitare le trappole dell'eccessiva compassione. Il che non significa affatto abbandonare il bambino nei guai.

■ *I figli devono essere aiutati a riconoscere la realtà e a distinguere la realtà dai sogni.* I giovanissimi si sentono spesso dei piccoli *Superman* invulnerabili e invincibili che volano tra le nuvole. L'impatto con qualche realtà sgradevole può traumatizzarli psicologicamente se non sono preparati. I genitori devono sempre ricordare che la *protezione* non è mai l'*isolamento*. E quanto sia importante applicare ai figli il consiglio della Madonna a Don Bosco nel sogno dei nove anni: «Renditi umile, forte, robusto».

UNA FACOLTÀ UNIVERSITARIA AL FEMMINILE

di Graziella Curti

Le figlie di Maria Ausiliatrice sono da anni impegnate nel campo dell'autocoscienza femminile e della ricerca culturale. A partire dalla Facoltà pontificia di scienze dell'educazione Auxilium di Roma.

Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace '95, ha detto: «Il tempo dedicato all'educazione è il meglio impiegato». Si tratta di una convinzione che ha sempre spinto le figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) alla ricerca nell'ambito educativo. Non solo; le ha addirittura portate a fondare un Istituto internazionale di pedagogia e scienze religiose, già nel '54, che fu poi approvato come Facoltà di scienze dell'educazione nel '70.

I curricula di studio previsti: pedagogia, catechetica, psicologia e sociologia dell'educazione sono di un'attualità che viene confermata dai molti appuntamenti delle donne per l'anno in corso. Oltre all'appello del papa del 1° gennaio, invito alle donne a farsi educatrici di pace, la Conferenza mondiale promossa dall'ONU a Pechino sui temi dell'uguaglianza, lo sviluppo e la pace

costituisce un'occasione importante "per umanizzare i rapporti interpersonali".

Proprio su questa linea si muove la tela dei contatti che giorno per giorno viene tessuta da docenti e studenti dell'Auxilium con altre donne e uomini affinché la reciprocità si consolidi non solo all'interno della Facoltà, ma si renda pubblica e visibile. Le docenti vengono chiamate

su vari fronti a dare il loro contributo e collaborano spesso con istituzioni ecclesiali e laicali soprattutto per apporti sulla donna.

È di qualche mese fa la pubblicazione del libro *Le donne per una cultura della vita*, curato da suor Enrica Rosanna in collaborazione con Maria Chiaia, che raccoglie i principali interventi di due seminari e di un convegno organizzati dalla

Roma, Auxilium. Un istituto accademico per le donne dei cinque continenti.





Roma. La Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium.

o tavole rotonde a cui hanno dato il loro contributo le docenti:

- Imprenditoria femminile: aspetti contenutistici e legislativi
- La vita consacrata femminile nella Chiesa comunione

- La vocazione e la missione della donna oggi. A partire dalla «Mulieris dignitatem»

- La scelta educativa come scelta politica.

Oltre ai temi sono molto interessanti i luoghi e il pubblico a cui questi messaggi di autocoscienza sono rivolti.

CEI (Conferenza Episcopale Italiana) in occasione del V anniversario della *Mulieris dignitatem*.

Scorrendo le pagine dell'ultimo *Bollettino dell'Auxilium*, si nota che la serie degli appuntamenti interni ed esterni vanno aumentando e denotano in particolare l'intrecciarsi dell'Istituzione accademica col vissuto e con la riflessione culturale delle donne.

Sono molto significativi in proposito alcuni titoli di dibattiti, incontri



Suor Marie Gannon.
Sua una tesi sulla "reciprocità".

LA RECIPROCITÀ UOMO-DONNA: UNA TESI DI DOTTORATO

Nel dicembre scorso all'Auxilium, suor Marie Gannon, FMA, ha discusso la sua tesi di dottorato in scienze dell'educazione, con specializzazione in sociologia dell'educazione. L'assemblea numerosa e attenta ha sottolineato l'attualità e l'interesse del tema: «La reciprocità uomo-donna. Ricerca sociologica sulle Polisportive Giovanili Salesiane».

Suor Marie è di origine statunitense. Giunta in Italia cinque anni fa, già licenciata in sociologia, ha iniziato con passione la ricerca realizzata su un campione di circa 1000 giovani. Ha fatto incontri interessanti; ha conosciuto gruppi impegnati di donne e di giovani. È un tipo che non demorde, ma sempre col sorriso. Anche il suo lavoro rientra nell'ottica di un'istituzione culturale al femminile che riflette sulla integrazione dei sessi. Le rivolgiamo alcune domande.

Perché hai scelto questo tema?

«Ho alle spalle un'esperienza di insegnante (10 anni nelle scuole ele-

mentari e medie, e 8 nelle superiori degli Stati Uniti) e sempre ho pensato che una vera possibilità di coeducazione parte proprio sia dal pieno rispetto delle differenze maschio-femmina, sia dalla consapevolezza delle uguaglianze. La formazione alla reciprocità è la strada migliore per l'educazione dei giovani».

Si tratta ancora di un discorso d'élite?

«Non direi, soprattutto tra i giovani. Forse i giovani non identificano la reciprocità con lo stesso termine, ma tendono a vivere rapporti interpersonali di questo tipo. L'amicizia è l'ambito privilegiato per lo sviluppo della reciprocità donna-uomo. Comunque esistono altri spazi e tempi dove può compiersi il salto di qualità per la costruzione di una società più umana: le istituzioni rinnovate, la protezione della natura, il bene comune, la quotidianità».

Pensi che qualcuno possa guardare con sospetto a questo tipo di riflessione?

«Certo, non per tutti è chiara l'esigenza, in primo luogo femminile, di un'autocoscienza che non porta a escludere il maschio, ma a ritenerlo elemento essenziale di quell'umanità duale creata da Dio. Qualcuno identifica i cammini femminili con un certo femminismo prima maniera, piuttosto arrabbiato ed esclusivo. La linea della nostra ricerca, che si sposa con le tesi espresse nella «Mulieris dignitatem», tende invece a salvaguardare l'unicità dell'individuo e insieme l'interdipendenza degli scambi interpersonali».

Quali scoperte nella tua ricerca?

«La reciprocità è possibile e può essere vissuta nel quotidiano con flessibilità e creatività. Tra gli itinerari più percorribili vedo il confronto tra uomo e donna, il co-protagonismo per la costruzione di una cultura della vita, la riscoperta dei valori della maternità e il nuovo profilo della paternità».



SEMPRE PIÙ PRESENTI

Le docenti dell'Auxilium, ormai conosciute a livello nazionale e internazionale, vengono interpellate, soprattutto per l'ambito educativo, da organismi ecclesiali, della vita religiosa femminile, da istituzioni laiche e da reti di donne in ricerca, che si sentono in sintonia anche su versanti diversi. Ultimamente suor Marcella Farina è stata invitata all'incontro ecumenico promosso dall'associazione delle teologhe protestanti «Sophia», dove ha fatto un intervento su «La cristologia cattolica al femminile».

La preside, suor Enrica Rosanna, ha partecipato al Sinodo sulla vita consacrata e ad altri raduni per preparare il convegno della Chiesa italiana che si terrà a Palermo nel prossimo mese di novembre.

Anche all'estero, con numerosi stages, le docenti dell'Auxilium danno un contributo di riflessione e di condivisione. Significativo il lavoro di suor Maria Ko, che ha già svolto, per due semestri, insegnamento biblico nei seminari interni della Cina.

La Facoltà pubblica la «Rivista di Scienze dell'educazione», a scadenza quadrimestrale, e cura per l'edi-

trice LAS le collane «Il Prisma» e «Orizzonti», dove sono stati già pubblicati diversi testi sulla problematica femminile.

Nonostante il cammino fatto, all'Auxilium si è consapevoli però che quanto è stato detto e scritto sia ancora un timido balbettio di fronte all'inedito-donna.

PROGETTO «ANCHE TU MISSIONARIO»

All'insegna della solidarietà e dell'apertura culturale, l'Auxilium accoglie studenti di paesi dell'Africa, dell'Est Europa e dell'Oriente. Lo scopo dell'iniziativa è di offrire un contributo all'impegno ecclesiale di qualificazione dei missionari della «nuova evangelizzazione».

Il contributo consiste in borse di studio offerte a religiose di congregazioni autoctone, che non hanno una propria comunità in Italia, perché possano accedere agli studi presso l'Auxilium, per frequentare la Facoltà o l'Istituto superiore di scienze religiose.

Le religiose che attualmente usufruiscono di queste borse di studio

appartengono a più di 20 Congregazioni operanti nello Zaire, in Nigeria, in Eritrea, in Rwanda, in Mozambico, in Togo, in Romania e nell'ex-Jugoslavia.

Per la maggior parte si tratta di congregazioni di diritto diocesano e di recente fondazione che desiderano preparare il personale per inserirlo in opere educative, come scuole di diversi livelli, centri giovanili, visite ai villaggi, con un'attenzione particolare alla gente più povera del territorio.

Ciascuna di queste congregazioni non avrebbe la possibilità economica di mantenere le suore agli studi, non solo, ma non avendo una propria casa a Roma, le religiose hanno bisogno di tutto: alloggio, vitto, assistenza medica e spirituale, libri. Per questo il «Progetto Missionario» va ben oltre la richiesta di un sussidio economico, anche se il denaro ha ovviamente la sua importanza.

Finora la Provvidenza non è mancata, anzi si è fatta puntualmente presente in molti modi: offerte in denaro, disponibilità di alloggio gratuito o a prezzi modici presso alcune congregazioni, assistenza medica (resa possibile da una congregazione ospedaliera), Esercizi spirituali nelle Ispettorie delle FMA, beni in natura, incoraggiamento e sostegno di preghiera.

Per queste sorelle si è avviato anche un progetto di pastorale universitaria che prevede la possibilità di partecipare all'Eucarestia quotidiana nella Cappella dell'Auxilium, di confessioni, di incontri specifici per la celebrazione dei tempi forti dell'anno liturgico, di giornate di ritiro regolari, condivise con la comunità, e di esercizi spirituali.

Durante il periodo estivo si è offerta anche la possibilità, oltre che di trascorrere un periodo di vacanza al mare o ai monti, di fare esperienze di apostolato con bambine e ragazze, in modo da prepararsi meglio alla loro futura missione.

Perché queste iniziative producano i frutti auspicati, ci si impegna affinché le suore si sentano seguite in tutto e si trovino a casa anche in Italia, nonostante le difficoltà della lingua e dell'adattamento.

Operazione «URBE»

Il 12 maggio 1994 si è inaugurata ufficialmente la rete URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche) con la partecipazione, oltre che delle autorità accademiche e religiose, di docenti e studenti delle istituzioni accademiche pontificie romane legate all'URBE, di studiosi, amici e benefattori.

L'Auxilium apporta all'URBE la ricchezza del proprio patrimonio librario che attualmente consiste di 37.000 volumi e di 970 periodici riguardanti le scienze dell'educazione, con una particolare attenzione alle pubblicazioni sulla «donna». L'onere anche economico che la Facoltà si è assunta con l'entrata nell'URBE intende essere la testimonianza concreta di una sempre più intensa collaborazione con le altre istituzioni accademiche, nonché il segno di un'impegno per un servizio qualificato a docenti e studenti e a tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione sia in campo ecclesiale, sia nelle istituzioni educative ad ogni livello. Prossimamente speriamo di poterci collegare, mediante il computer centrale della rete URBE, alla rete della ricerca

italiana e, attraverso quest'ultima, alla rete informatica internazionale INTERNET per poter offrire a docenti e studenti un servizio di informazione scientifica internazionale.



Giovanni Paolo II osserva alcune pubblicazioni curate dalla Facoltà Auxilium.

Graziella Curti

Libri novità a cura di Giuseppe Morante



LA SAPIENZA DELLA VITA Lettere di Maria Domenica Mazzarello

Posada-Costa-Cavaglià
(a cura di)
Collana "I contemplativi nel mondo"
SEI, Torino, 1994
pp. 260, lire 23.000

L'epistolario di santa Maria Domenica Mazzarello propone la sua spiritualità e la sua azione anche a chi non è addetto ai lavori. Ne comprende riflessioni, intuizioni,

ipotesi e notizie: una specie di viaggio simbolico nel mondo interiore della santa.

La confondatrice delle figlie di Maria Ausiliatrice è stata una contemplativa itinerante nel mondo, per il grande desiderio di essere missionaria nei più sperduti territori e per avere, unitamente a Don Bosco, voluto e attuato l'impegno delle sue figlie spirituali nell'evangelizzazione e nella realizzazione di opere sociali nel nuovo e nell'antico continente.

rinascere dentro le famiglie l'abitudine antica del parlarsi, riflettendo senza rigidità e senza retorica su temi di vita come "paura", "amicizia", "sesso e famiglia", "catechesi", "Chiesa", "Dio..."

TI VOGLIO BENE I giorni della Pasqua

di Tonino Bello
Luce e vita, Molfetta, 1994
pp. 78, lire 10.000

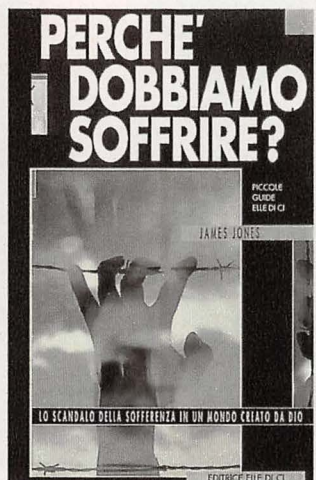
NEL PAESE DEI BALOCCHI Inganni e illusioni nella società del 2000

di don Antonio Mazzi
Piemme, Casale Monferrato, 1994
pp. 190, lire 28.000

Don Mazzi è un uomo pubblico, perché appare spesso in Tv. È promotore di iniziative che vogliono superare il disagio soprattutto giovanile, è inventore di favole moderne per educare alla verità. Per Don Mazzi il paese dei balocchi non sorge solo dalla fantasia del Colodi, ma è una sigla che contrassegna la nostra società. In questo libro fa una spietata analisi dei falsi e pericolosi balocchi del mondo d'oggi: il mito della Tv, della macchina, del computer, della discoteca.

PERCHÉ DOBBIAMO SOFFRIRE?

Lo scandalo della sofferenza in un mondo creato da Dio
di Jones James
Elle Di Ci, Leumann (To), 1994
pp. 94, lire 11.000

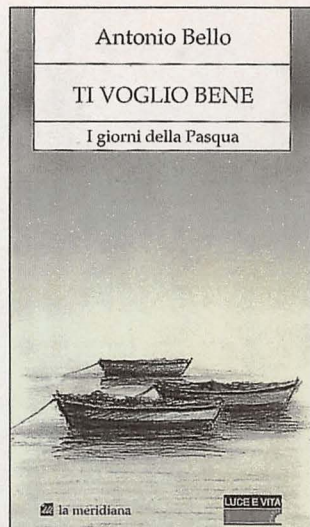


NO, UNA PREDICA NO! Dialogo fra i giovani e il vescovo Ablondi

Borla, Roma, 1994
pp. 224, lire 25.000

Un libro originale: un vescovo entra in un dialogo amicale e paterno coi giovani. Senza retorica, la fitta trama di queste lettere dimostra come non esista oggi un problema dei giovani. Esiste piuttosto un problema degli uomini in genere.

La situazione giovanile è il riflesso speculare della distrazione adulta, è la conseguenza di una comune incapacità di parlare e di scrivere. Questa esperienza del vescovo di Livorno può diventare una pedagogia per adulti e giovani, per veder



Il libretto offre la raccolta degli ultimi messaggi che il Vescovo dei poveri e della marcia su Sarajevo rivolse durante i giorni della sua sofferenza, delle tensioni spirituali che animavano i suoi orizzonti, degli instancabili messaggi di speranza in un mondo afflitto dalla disperazione prodotta dalla violenza di ogni genere.

Il valore testamentario del testo aiuta a capire fino in fondo la portata profetica di un vescovo molto amato dalla gente. È il messaggio che racchiude la vita degli ultimi suoi tre mesi. Sulla cattedra della sofferenza, trasforma il letto di dolore in un luminoso altare dal quale si spande la certezza della speranza, che viene alimentata dal suo sacrificio.

Don Antonio Mazzi

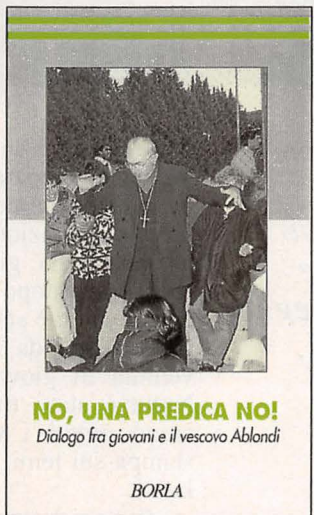
Nel paese dei balocchi

Inganni e illusioni nella società del 2000



Ecco alcune domande di gente semplice: se Dio, che ha creato il mondo, è un Padre buono, come può permettere che la sofferenza invada l'universo? E se Dio è responsabile di tutto ciò che esiste, è anche responsabile della sofferenza che sperimentiamo? E se questa sofferenza non proviene da Dio, da dove viene?

Questo agile sussidio risponde a queste domande. È una catechesi sulla sofferenza. Aiuta a comprendere il mistero della vita alla luce della Pasqua.



NO, UNA PREDICA NO!
Dialogo fra giovani e il vescovo Ablondi

BORLA

MUSICA E NUOVE RELIGIOSITÀ

di Gianni Frigerio



Anche con una canzone si possono esprimere forti emozioni e nuovi messaggi. È una delle conclusioni del Convegno di Ciampino su «Miti, religione e nuove religiosità».

Un Congresso nuovo per come è stato preparato, nuovo per come è stato pensato e realizzato. L'undicesima edizione del Congresso nazionale dei giovani cooperatori, che veniva dopo un'interruzione di cinque anni, è stato organizzato con meticolosità da un gruppo di una ventina di giovani di tutta Italia. Nulla è stato trascurato: alla fine erano pronti i video, la rassegna stampa sui temi, ben coinvolti i relatori.

«Per noi è stato prima di tutto un

Danza e musica. Così i giovani esprimono se stessi e il loro amore alla vita
(foto Scalabrino)

fatto associativo importante», dice Fabio Fornasini, cooperatore genovese di 34 anni, che quest'anno ha coordinato il settore giovanile e i lavori del Congresso. «Abbiamo voluto dimostrare che le forze ci sono per muoverci bene, e lo abbiamo fatto in modo laicamente autonomo e responsabile. Abbiamo voluto manifestare il nostro modo di proporci all'interno della famiglia salesiana,

della società e della Chiesa. E ci siamo ritrovati esattamente in trecento. Giovani cooperatori d'Italia che operano magari in situazione di rischio mafioso o hanno scelto una presenza nuova sulle strade».

IL RITO DEI CONCERTI GIOVANILI

Il Congresso ha dato un grande spazio alla musica. «La musica fa parte di questi nuovi miti giovanili», riprende Fabio Fornasini. «E risveglia i loro interessi. La musica è luogo di comunicazione. Con la



Giovani alla ricerca di nuovi modi per dire il Vangelo.

Le notizie e i dati del Congresso

L'XI Congresso nazionale dei giovani cooperatori ha avuto per tema: «Miti, religione e nuove religiosità: giovani assetati di speranza» e si è svolto a Sassone (Ciampino) il 5-8 gennaio. Sul tema: «La musica dei giovani tra mito, linguaggio e ritualità», video, mixer di musica dal vivo e talk-shows. Interventi di Franz Coriasco, Giampaolo Mattei, Tone Presern. I complessi musicali dei Pacedonia e i Groove Machines.

Sul tema: «Il fenomeno delle nuove religiosità» è intervenuto Eugenio Fizzotti.

300 i partecipanti da tutta Italia e una significativa presenza dalla Turchia, Libano e Croazia.

Sono intervenuti tra gli altri: per le figlie di Maria Ausiliatrice, madre Marinella Castagno e suor Georgina McPake; per i salesiani, don Antonio Martinelli e don Giovanni Fedrigotti; per i cooperatori don José Reinoso, don Gianni Filippin, Lorenzo Lorenzini e Jolanda Masotti.

□



Ciampino. Un momento di forte aggregazione al Congresso dei giovani cooperatori.

musica i giovani esprimono il loro modo di vedere la vita. Ascoltando o suonando, pensano, riflettono, sognano, ridono, piangono... La musica lancia messaggi. Abbiamo visto alcuni video di Vasco Rossi: i giovani si esaltano e si commuovono quando lo vedono. Il concerto è rito. Le liturgie delle chiese sono state sostituite da quelle dei concerti...». L'intento del Congresso è stato soprattutto quello di dire: apriamo gli occhi: la società è così, i giovani oggi sono cambiati, non possiamo arroccarci nei nostri centri, dobbiamo capire cosa sta succedendo. C'è gente che con i giovani se la cava meglio di noi, dà ragione della sua speranza con più efficacia di noi. Magari spinti da motivi esclusivamente commerciali.

Ed è stato fatto un discorso stimolante e nuovo sulle possibilità della musica religiosa tra i giovani. Senza intenti moralistici e senza cercare la polemica, anche se i giovani cantautori presenti si sono lamentati di non trovare spazio nel mercato delle editrici cattoliche.

I trecento cooperatori hanno accolto la musica lasciandosi coinvolgere dall'esperienza. «Non volevamo soltanto esperti che ci parlassero da un tavolino. Abbiamo così invitato dei complessi musicali, ci siamo scatenati anche noi, abbiamo

Fatti & Persone

SLOVACCHIA. Il presidente italiano Oscar Luigi Scalfaro ha visitato ufficialmente la Slovacchia e, accompagnato dal presidente della repubblica Michal Kováč, ha fatto visita al santuario nazionale dell'Adolorata di Sastin. Poi è stato ricevuto nell'antica abbazia, ora scuola salesiana. Il pranzo fu rallegrato dagli allievi, che lo hanno festeggiato esprimendosi in perfetto italiano. Il presidente ha detto loro: «Cari ragazzi, se cercherete di conoscere la cultura, i valori spirituali e la lingua di altri popoli, troverete rispetto vicendevole, e non ci saranno più guerre tra i popoli». Al suo rientro in Italia, Scalfaro ha scritto all'ispettore don Macák, esprimendo solidarietà per «i sacrifici sopportati durante la dittatura, per tenere viva la fede e la speranza della libertà».

ROMA. Suor Maria Antonia Colombo è stata nominata regolatrice del prossimo Capitolo generale delle figlie di Maria Ausiliatrice che inizierà il 18 settembre 1996. Per il loro XX Capitolo Generale, le suore salesiane hanno scelto il tema: «*Figlie di Maria Ausiliatrice: comunità di donne radicate in Cristo, chiamate a una missione educativa inculturata verso il terzo millennio*».

ROMA. Il prof. Giuseppe Bracco è il primo presidente delle Polisportive Giovanili Salesiane (PGS) d'Europa. È stato eletto all'assemblea che si è tenuta al Salesianum, presenti don Van Looy e suor Georgina McPake, e alla quale hanno preso parte rappresentanti di Croazia, Francia, Germania, Italia, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Lo Statuto del nuovo organismo europeo era stato firmato a Malta durante i V Giochi internazionali. Nella sua relazione don Van Looy ha sottolineato il cammino di collaborazione di salesiani e laici nelle associazioni giovanili; mentre suor Georgina ha affermato che se Don Bosco tornasse oggi, sarebbe certamente iscritto alle PGS, anzi ne sarebbe il leader.

A Lisbona, dal 26 aprile al 1 maggio di quest'anno si svolgeranno i VI Giochi internazionali della gioventù PGS.



La produzione musicale religiosa a servizio dell'animazione giovanile.



Sassone (Ciampino). Molti gli interventi su «musica, miti e nuove religiosità».

cantato e ballato, fatto dei concerti. Sempre preoccupati della qualità, invitando complessi che ormai operano nelle piazze e danno testimonianza cristiana, ma hanno raggiunto una vera professionalità, come i *Groove Machine* di Livorno».

LE NUOVE RELIGIOSITÀ

Il discorso che è rimasto probabilmente non del tutto compiuto è stato quello delle nuove religiosità. Forse perché all'ultimo momento si è reso indisponibile il sociologo.

Forse per un pizzico di superficialità. «Parecchi nel venire a conoscere l'esoterismo dei nuovi fenomeni giovanili, come la *new age*, hanno sorriso di sufficienza. Sicuri di avere le loro verità in tasca e nei loro centri di incontro, non si sono resi pienamente consapevoli della sfida che queste nuove religiosità rappresentano». Ma i più si sono chiesti come muoversi, come formarsi personalmente e come rispondere alle attese dei giovani. In ogni caso è stato riaffermato che nessun operatore pastorale può trascurare l'impegno di vivere con gli occhi aperti e conoscere sempre meglio i nuovi fenomeni giovanili. E di giungere a realizzare esperienze più coinvolgenti e affascinanti. «Ci sono cantautori, come Biagio Antonacci, che con una canzone ti trasmettono immediatamente una sensazione forte, un valore. Magari con una valenza commerciale, però la comunica. E noi spesso restiamo fermi al nostro modo di pregare, chiusi nei nostri mini-incontri formativi». È la conclusione di Fabio. Che si dice però soddisfatto dei risultati delle giornate di Ciampino e sta già lavorando per lanciare il prossimo Congresso. Il gruppo degli organizzatori ci sta già pensando.

Gianni Frigerio

di Jean-François Meurs

UN "CIUCCETTO" PER ANDREA

L'attaccamento degli adolescenti a certi piccoli oggetti di moda fa parte della cultura giovanile. Essi li comprano non tanto per il loro valore. Qualcuno forse li usa per superare la sua insicurezza e le sue paure, più spesso per non sentirsi diverso o inferiore. C'è senso di appartenenza, connivenza in questi piccoli acquisti. Certo, così facendo, essi non sfuggono alle trappole della società dei consumi, ma sanno anche dare a questi gesti un significato più intelligente. E a volte vi nascondono un messaggio.



VENERDÌ (IN CLASSE!). La mania dei "ciuccetti" impazza! formidabile occasione per analizzare la nostra società dei consumi. Giulia, Beppe e io abbiamo deciso di annotare con cura le nostre osservazioni...

■ Un momento fa, durante l'interrogazione, Ilenia strngeva nella sua mano il suo *ciuccetto* molto forte. Il professore le ha chiesto di aprirla, ed è diventata tutta rossa. Lei rifiutava, ma poi lo ha dovuto fare. Mi ha confidato che è il suo porta fortuna, la tranquillizza durante le interrogazioni. Ma questa volta il *ciuccetto* le ha quasi portato sfortuna!

■ Max ha messo al collo il suo "ciuccetto" quando è stato chiamato alla lavagna. È molto timido, e ha la mania di succhiare le medaglie della catenina che porta al collo quando si sente in difficoltà davanti a un professore o a una ragazza. Questa volta, si passava sulle labbra il *ciuccetto* che aveva messo accanto alle sue medaglie, e abbiamo tutti pensato a uno che ridiventa bambino... Ma cosa dire dei ragazzi che hanno bisogno di una

sigaretta in bocca per sentirsi a loro agio davanti ai compagni? O davanti alle ragazze! Abbiamo bisogno tutti di un anti-stress!

■ Durante l'intervallo Laura ha offerto uno dei suoi *ciuccetti* alla bidella. Lei ne ha avuto il coraggio perché Charly era là e stava dicendo "scommetti che non oserà portarlo"? Ebbene, la bidella se lo è messo e Laura si è sentita più in confidenza. Ha perfino trovato il coraggio di parlarle del problema dei suoi ritardi. Il *ciuccetto* è servito come lascia-passare!

VENERDÌ, A CASA. Come collezionare i *ciuccetti*? Non soltanto comprandoli. Ho fatto la mia piccola inchiesta in famiglia. Joris ha lavato i piatti al posto di Caterina, per avere quello verde. Caterina ne ha già un bel grappolo al collo: ma conserva solo quelli rosa. Lei ne ha ricevuto uno da Virginia, la sua migliore amica, che era stata contenta del suo disegno nel quaderno delle poesie. Caterina ha

fatto dei cambi: una pin's che aveva doppia e una biro regalo della banca di papà. Lei si è fatta offrire dei *ciuccetti* a orecchino dalla madrina. E ne ha comperato uno da Fabiano.

Fabiano che vende dei *ciuccetti*? Mio fratello piegato dalla società dei consumi? Questo sì che mi stupisce. Bisogna che gli chiedo delle spiegazioni...

SABATO MATTINA. Tutto si spiega. Ho visto Fabiano. Lui porta al collo un grosso *ciuccetto*. Nella sua classe, hanno deciso che tutti coloro che ne avrebbero portato uno, sarebbe stato il segno che erano contro l'aborto. Ne avevano parlato in classe. E questo non è tutto. Essi ne vendono per aiutare un ricovero che accoglie bambini abbandonati. Per essi è diventato un impegno e una testimonianza. In fondo, non è sbagliato approfittare di un fatto di moda. Di colpo, non ho potuto far altro che comperarne uno da lui. Uno grosso, naturalmente...



AUSTRIA. Il consigliere regionale don Domenico Britschu a Stams (Innsbruck). Presente nella regione per la "visita straordinaria" alle case salesiane dell'Austria, ha incontrato le figlie di Maria Ausiliatrice, che lo hanno coinvolto in un simpatico momento di festa.

ne dell'Austria, ha incontrato le figlie di Maria Ausiliatrice, che lo hanno coinvolto in un simpatico momento di festa.



ROMA. Ad animare la celebrazione eucaristica in san Pietro per gli universitari romani quest'anno è stato invitato il coro dell'università salesiana.

Un coro di ottanta voci che ha coinvolto i partecipanti grazie ai facili ritornelli e le accurate polifonie accompagnate dal trombone e dalle trombe.



MYANMAR (Birmania). Il consigliere per le missioni don Luciano Odorico a Yangon (antica Rangoon). Con l'ispettore di Calcutta ha visitato le

varie stazioni missionarie, incontrandosi con mons. Charles Maung Bo (a destra, nella foto) della diocesi di Lashio, e le comunità cristiane.



PORTOGALLO. I partecipanti all'Eurobosco di Estoril sono stati ricevuti al municipio di Evora. Scambio di doni e un cordiale rinfresco. A Evora

gli exallievi hanno anche partecipato all'Eucaristia celebrata dall'arcivescovo della città, cooperatore salesiano.



WESTERN SAMOA. Il salesiano Mosese Vitolio Tui è stato ordinato sacerdote dal cardinal Pio Taofinu'u nella chiesa di san Giovanni Bosco di Sina-

moga, Apia. Mosese è il primo prete salesiano di Samoa. Ora lavora nella scuola di Alafua-Moamoa, che fa parte dell'ispettorato dell'Australia.



DUE NUOVI VESCOVI SALESIANI. Nella foto, al centro, il nuovo vescovo di Dibrugarh, mons. Joseph Aind. Con lui un gruppo di salesiani amici.

In Brasile, nella regione del Mato Grosso, è stato nominato nuovo vescovo di Guarapuava il missionario italiano Giovanni Zerbini.

ANZIANI: IL FUTURO È GRIGIO

di Alessandro Riso

«Pago contributi da una vita e adesso vogliono farmi lavorare sino a quando muoio!». Ma la riforma del sistema pensionistico è il macigno ineludibile sul cammino di chi ha il compito di governare il Paese.

Anziani: una parola che oggi ha cambiato significato. Vent'anni fa i nostri educatori – genitori, maestro, sacerdoti o “mamma RAI” – ci insegnavano a chiamare “anziane” le persone di una certa età, perché il termine “vecchio” pareva poco gentile e un po’ scortese. La “terza età” rimpiazzò poi la “vecchiaia”, ma il concetto di fondo era identico. Terminata la stagione attiva, martoriati spesso da malattie contratte sul lavoro, i figli cresciuti da un pezzo, essere anziani significava rivestire un ruolo marginale nella società.

Oggi invece il pianeta anziani racchiude mondi compositi e contrastanti, e conosce una vitalità sorprendente. Raggiunta la pensione, la persona “anziana” comincia a viaggiare, si impegna nel volontariato, va a ballare, compra e legge libri, frequenta le palestre e i circoli sportivi.

Certo, continua a esistere l'anziano malato e non autosufficiente, ma questa “quarta età” si sposta sempre più avanti nel tempo: la speranza di vita per le donne è di 80 anni, per gli

uomini di 74, e sono i valori medi più alti d'Europa. Per l'Italia un primato invidiabile, che ha portato nel 1993 (dati Istat) a pareggiare il numero degli ultra sessantacinquenni con quello degli under 15.

Che bello, vivere più a lungo o più in salute. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio.

UN NUOVO QUADRO SOCIALE

Il “Bel Paese” ha un altro record, questa volta mondiale: è la nazione con il più basso indice di natalità: 1,2 figli per donna, contro una media CEE di circa 1,50 e una europea del 2,10. Si vive di più ma si nasce di meno, e per la prima volta dal dopo guerra in Italia il numero dei morti ha superato quello dei nati.

Continuando sugli stessi trend demografici arriveremo a una società con prevalenza di anziani: il 20% di “over 65” nel 2000, il 25%, un italiano su quattro, nel 2010, che non è tra un secolo, ma appena tra quindici anni. Soprattutto però avremo una società in estinzione: le proiezioni matematiche,



Raggiunta la pensione, c'è spazio per l'amicizia, gli hobby.

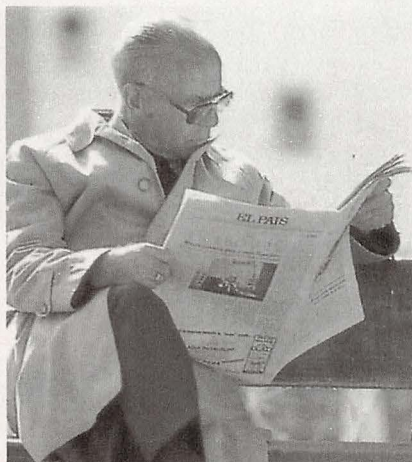
tenendo costante l'andamento attuale, prevedono in 150 anni la riduzione della popolazione italiana a meno di 7 (sette!) milioni di abitanti dagli attuali 57.

Risulta in modo evidente che tali dirompenti processi demografici incidono già oggi pesantemente sulla struttura economica, e sui meccanismi dello Stato sociale edificato nelle nazioni progredite.

Non solo in Italia ogni lavoratore, oltre ad accumulare il proprio fondo pensione, mantiene di fatto un anziano che ogni mese percepisce l'assegno INPS garantito dai prelievi sulle buste-paga di chi lavora; ma è vero che da noi gli interventi di risanamento sono in ritardo, mentre le altre nazioni possono contare su sistemi più equilibrati.

IL NOSTRO SISTEMA PENSIONISTICO

Siamo gli unici a garantire una pensione pubblica dell'80% rispetto alla retribuzione, grazie al rendimento per anno di lavoro del 2% (1,75 in Francia, 1,50 in Germania, 0,75 in Giappone, 0,40 in Gran Bretagna, Giappone e Stati Uniti); grazie al calcolo sui migliori 5 anni di contribuzione (10 in Francia, l'intera carriera in Germania, Gran Bretagna, Giappone e Stati Uniti); grazie alla contingenza riferita all'aumento dei prezzi (in Francia e Germania dei salari). Oltre ad erogare le pen-



Più tempo per viaggiare, per impegnarsi nel volontariato, per leggere.

DONNE		UOMINI	
Giappone	82,8	Giappone	76,4
Francia	81,8	Islanda	74,9
Svizzera	81,4	Svezia	74,8
Canada	80,8	Grecia	74,6
Svezia	80,8	Israele	74,6
Spagna	80,5	Svizzera	74,2
Italia	80,4	Canada	74,0
Islanda	80,4	Olanda	73,9
Olanda	80,3	Italia	73,6
Norvegia	79,9	Malta	73,6
Australia	79,8	Francia	73,4
Grecia	79,8	Norvegia	73,4
Finlandia	79,5	Spagna	73,4
Austria	79,3	Gran Bretagna	73,3
Lussemburgo	79,2	Australia	73,2
Stati Uniti	78,9	Danimarca	72,6
Gran Bretagna	78,8	Germania	72,0
Germania	78,6	Stati Uniti	71,9

Le aspettative di vita media in alcune nazioni del mondo
(fonte: Istat)

sioni più alte, sino all'anno scorso l'italica INPS richiedeva il più breve periodo contributivo per la pensione di anzianità (35 anni, ora saliti a 40 come in Germania e Giappone) e aveva il più basso livello di età pensionabile (60 anni per gli uomini e 55 per le donne), che pare certo verrà aumentato di cinque anni uniformandolo agli altri Paesi, che comunque in genere non fanno differenza tra i sessi concedendo la pensione alle donne solo a 65 anni.

Aggiungiamo al quadro le normative privilegiate per il pubblico impiego e quel bijou delle "pensioni baby", concesse dopo 19 anni, 6 mesi e un giorno di contributi, abolite da pochissimo tempo, ma capaci di sfornare per alcuni lustri tanti pensionati appena o non ancora quarantenni.

Dall'insieme di questi elementi emerge con chiarezza che il sistema pensionistico italiano è vissuto e sta vivendo al di sopra delle sue possibilità, e quindi, sorprendentemente, gli attuali pensionati in Italia sono una categoria privilegiata.

Può sembrare un paradosso, anche di cattivo gusto pensando ai molti costretti a fare acrobazie di risparmio per pagare affitto, bollette, e mettere insieme il pranzo con la cena. Eppure, malgrado le pensioni "sociali" da fame, malgrado i tre milioni di pensioni integrate al minimo



L'Italia è il paese che nel 2030 avrà il maggior numero di ultrasessantenni.

(602 mila lire al mese), questo giudizio controcorrente è globalmente corretto.

Evitiamo di addentrarci in considerazioni sulla equità del sistema, che porterebbero lontano (sarebbe possibile stabilire un tetto massimo alle pensioni? È giusto continuare a spendere ogni anno circa 30 mila miliardi per integrare al minimo pensioni che nei 2/3 dei casi vanno a persone con un reddito medio-alto? È scontato che i diritti acquisiti non si possano toccare in alcun modo?).

Ritorniamo invece a quel "pianeta-anziani" che ha dilatato i suoi spazi vitali, le potenzialità di attività e di spesa.

I NUOVI ANZIANI

Non soltanto le case produttrici di colle di dentiere puntano nelle loro réclame sul mercato della terza età; è rimasto solo il nonno con la barba bianca, nell'immaginaria valle degli orti, a raccontare le fiabe al nipote: negli altri spot, giovanili vecchietti organizzano festicciole danzanti bevendo birra e puliscono casa in un battibaleno. La nonnina che smacchia senza strappi è cambiata spesso in questi anni, e ogni volta la nuova attrice viene scelta con meno rughe.



**Vivere più a lungo e in salute.
Un obiettivo e una possibilità
per gli anziani di oggi.**

Ma il processo di "ringiovanimento" degli anziani è generalizzato, non si limita al lifting dei divi dello spettacolo, e ricade a cascata sulle altre generazioni: gli adulti, rimasti attaccati alla famiglia sino a trent'anni e oltre, una volta autonomi non perdono il piglio da eterni adolescenti, modello Gianni Moran-di-Stefania Sandrelli.

Risalendo la scala generazionale quindi, dopo i bambini che non nascono, i giovani che faticano a trovare lavoro: quanti sono i pensionati cinquantenni che proseguono l'attività lavorativa nella stessa azienda come consulenti? O che trovano un'occupazione in nero? Esiste indubbiamente un problema di trasmissione del "sapere" lavorativo alle nuove leve, patrimonio di esperienza tecnica e culturale che purtroppo quasi sempre si disperde, ma ci si dimentica che l'"attivismo" degli anziani chiude di fatto spazi di lavoro e crescita ai giovani.

IL FUTURO INCERTO

Sta forse peggio la generazione dei quarantenni, che vivranno sulla loro pelle il periodo di transizione e approderanno tra vent'anni a una pensione che rischia di scendere sotto il 50% dell'ultima retribuzione, senza aver avuto il tempo e la menta-

lità di predisporre misure alternative di previdenza.

Agli anziani agiati di oggi seguirà perciò un'ondata di anziani che hanno lavorato più a lungo e ottenuto meno sicurezza economica. Per tutti ci sarà la prospettiva di trovare assistenza al di fuori della famiglia, poiché non è pensabile che i pochi figli di oggi possano prendersi cura di genitori e zii ottuagenari! Di qui il grande business delle case di riposo, che aumentano ogni anno senza riuscire a soddisfare il mercato. Le pensioni odierne, e le integrazioni dei servizi sociosanitari, permettono il pagamento delle rette: e domani, in una società con molti più anziani e meno sicurezze previdenziali?

Di tutto questo è importante parlare, per giungere a un "patto generazionale" che avvii la politica di riforme capaci di riequilibrare la situazione ed evitare un possibile scontro sociale tra l'"élite" degli anziani e i giovani.

Riequilibrio che potrebbe anche passare attraverso la riscoperta della "famiglia allargata" come nucleo di riferimento economico, fiscale, educativo, ed efficace "ammortizzatore sociale".

Significa ripensare su nuove basi il Welfare State, abbandonando la cultura individualistica degli ultimi decenni.

Questa sì sarebbe una vera rivoluzione: che vale la pena cominciare a progettare.

Alessandro Risso

Brevi

ROMA. Le Volontarie di Don Bosco (VDB) terranno la loro IV Assemblea generale presso il Salesianum nei giorni 15-25 luglio. Oltre all'approfondimento del tema "Secolarità consacrata e missione", l'Assemblea dovrà eleggere il nuovo Consiglio centrale.

EX UNIONE SOVIETICA. Al termine del 1994, i paesi dell'ex Unione Sovietica possono già contare su 107 salesiani, 27 figlie di Maria Ausiliatrice, 10 Volontarie di Don Bosco, 5 centri cooperatori. I dati sono ricavati da un quadro statistico che fa il punto sulla presenza della Famiglia Salesiana nei territori della Circonscrizione est, che ha sede a Mosca. Sette gli stati rappresentati: Bielorussia, Estonia, Georgia, Lettonia, Lituania, Russia e Ucraina.

ROMA. 25 figlie di Maria Ausiliatrice provenienti da ogni regione del mondo, si ritrovano a Roma dal 25 aprile al 30 maggio per un *training* di giornalismo. È il primo passo verso la costruzione di una moderna rete di corrispondenti per un'informazione sempre più allargata e professionale.

KOREA. Con l'arrivo dell'inverno in questo paese si prepara il *Kimci*, piatto tipico coreano. Si tratta di un cavolo cinese che viene messo per una notte sotto sale, poi viene lavato e spalmato con peperoncino rosso e spezie varie. I cavoli vengono alla fine rinchiudi in anfore di terracotta, dove fermentano leggermente. Sarà il piatto principale da mangiare insieme al riso nei giorni freddi. Nelle famiglie coreane la preparazione del *Kimci* è un avvenimento, ma, scrive il salesiano Marino Bois, "per noi lo è anche di più, trattandosi di oltre duemila grossi cavoli da trattare, che serviranno per i nostri ragazzi, che frequentano gratuitamente la nostra scuola".

LA LUNGA BARBA INDIANA

di Antonio Alessi junior

Lo chiamavano un "miracolo vivente". Nonostante la salute precaria, fu instancabile nel suo impegno di carità verso i più poveri.

Era nato a Nove, presso Bassano del Grappa (Venezia), don Antonio Alessi, ed era primo di nove fratelli. Dopo la quinta elementare, malgrado il suo desiderio di studiare "per farsi prete", a causa della povertà dovette seguire il padre nel lavoro dei campi e quando il padre fu richiamato alle armi durante il primo conflitto mondiale, divenne capo-famiglia. Solo dopo la guerra, a 14 anni, poté seguire la vocazione, entrando come aspirante a Faenza. Qui bruciò le tappe, studiando anche di notte e durante le vacanze per recuperare gli anni perduti. Diventato salesiano nel 1923, due anni dopo, a 19 anni, chiese di partire per le missioni e fu mandato in India, dove trascorse tutta la vita.

MISSIONARIO DELLA PRIMA ORA

Ordinato sacerdote, durante i primi tredici anni di apostolato fu missionario itinerante nella vallata del Brahmaputra, accostando tribù primitive, fondando numerose stazioni missionarie, alcune delle quali diverranno negli anni seguenti fiorenti diocesi.



Bombay (India). Padre Alessi felice tra la sua gente.

Dal 1939 al 1951 fu chiamato a fondare la missione salesiana in Birmania, che faceva parte a quel tempo dell'impero inglese. Si trovò subito immerso nel turbine della seconda guerra mondiale, con l'invasione del paese da parte delle truppe giapponesi. Tutto il territorio divenne un grande campo di battaglia: esodi di centinaia di migliaia di persone verso l'India, bombardamenti sistematici, epidemie di tifo, colera, vaiolo, feroci rappresaglie da parte della famigerata "Kempei Tai", la Gestapo giapponese. «Per tre lunghi anni», raccontava don Alessi, «ci siamo nutriti di erbe, germogli di bambù, qualche pugno di riso acquistato a prezzi enormi».

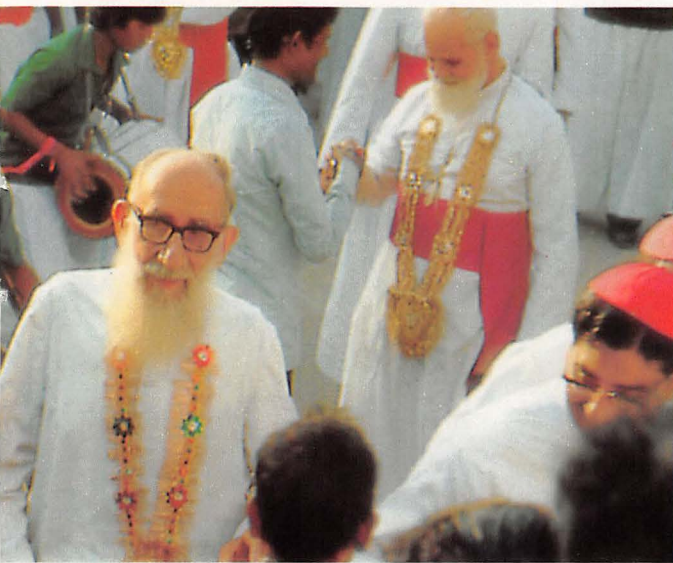
Trascorse l'ultimo periodo del lungo conflitto in un lazzaretto con i lebbrosi, tra incredibili sofferenze e pericoli.

Intanto si prodiga oltre ogni limite per lenire le sofferenze della popolazione rimasta nella città di Mandalay, ridotta a un cumulo di macerie: seppellisce i morti, raccoglie e cura i feriti, divide i magri pasti con coloro che non hanno più nulla. La guerra si prolungherà oltre il conflitto, degenerando in una lotta senza quartiere tra le opposte fazioni per la conquista del potere, fino alla cacciata di tutti i missionari stranieri, decretata nel 1966.

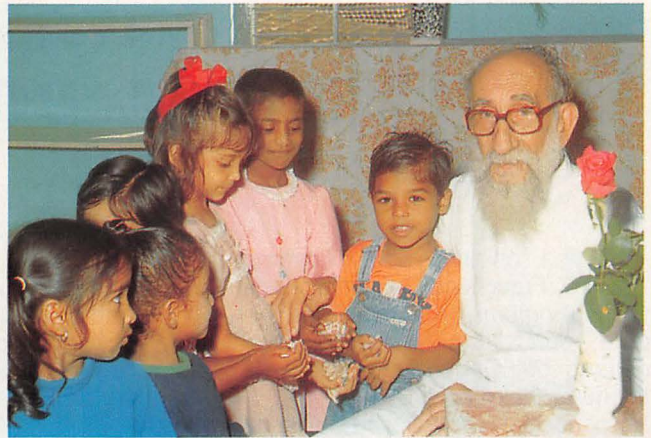
A TEMPO PIENO PER I POVERI

Dopo un breve ritorno in patria, venne eletto ispettore (1952-1965) e sarà il superiore di tutte le opere salesiane nelle due grandi ispettorie di





Assam (nord-est India). L'inconfondibile barba di padre Alessi, qui festeggiato insieme a mons. Marengo, per i 50 anni della missione.



Bombay (India). Padre Alessi amava riempire di caramelle le mani dei piccoli indiani.

Qualche tempo fa don Antonio Alessi era ritornato in Italia per ringraziare i suoi numerosi benefattori. In quella occasione gli abbiamo strappato questa breve intervista.

Com'è nata, don Alessi, la sua vocazione missionaria?

Non avevo ancora vent'anni e dovevo andare a Parma per il tirocinio pratico. Avevo appena finito gli studi di filosofia. Chiesi di partire per le missioni e mi mandarono in India.

Di che cosa si occupa ora a Bombay?

Mi curo del santuario di Maria Ausiliatrice. L'ho costruito insieme a padre Maschio e ne sono orgoglioso. È la chiesa più grande e più bella della città e favorisce la devozione alla Madonna. Ogni giorno passo un'ora al confessionale; il sabato e la domenica tutta la giornata. Come me c'è anche padre Maschio.

Lei e padre Maschio siete conosciuti nel mondo per la distribuzione del pane ai poveri di Bombay...

In questa città ci sono tanti ricchi e tanti poveri. Ogni sabato alle 4 del mattino distribuiamo lungo la strada che conduce al santuario due pagnottelle e due rupie a ogni povero che si presenta. Vengono circa duemila. Alla domeni-

ca invece distribuiamo soltanto le due rupie, che sono sufficienti per un pasto.

Perché alle quattro del mattino?

Perché in città ogni distribuzione è proibita. La polizia invece chiude un occhio se la strada è libera verso le 5.30.

Ma sono tante altre le opere benefiche di cui si occupa...

Alla periferia della città mi prendo cura di un lebbrosario. Sono duemila persone poverissime che vengono assistite da sei Suore del sorriso. Io, con l'aiuto dei benefattori, penso al necessario.

Chi sono le Suore del sorriso?

In realtà si chiamano *Helpers of Mary* e sono state fondate da una suora tedesca. Quando si trovarono in difficoltà, io mi impegnai ad aiutarle. Oggi sono 350, tutte di bassa casta, e hanno una quindicina di conventi a Bombay e dintorni. Sono loro a mandare avanti oltre al lebbrosario, anche una scuola di 325 figli di lebbrosi.

Vuol dire qualcosa ai suoi benefattori?

Noi aiutiamo solo la povera gente. E contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, sono numerosi anche i benefattori indiani. Gli italiani con noi sono sempre stati generosissimi. Li invito a continuare ad aiutarci. Preghiamo e faremo pregare per loro.

Calcutta e di Gahuati. In questo posto di grande responsabilità, continua a prodigarsi per favorire le vocazioni, aprire nuove opere, costruire chiese, orfanotrofi, scuole di ogni grado, incitando con la parola e con l'esempio i confratelli a diffondere il messaggio evangelico nel grande territorio che la Provvidenza gli ha affidato.

Per altri tredici anni lo troviamo animatore e promotore di vocazioni sacerdotali e religiose nel Maharashtra. Dal 1978 trascorre la vita con padre Maschio, a servizio del santuario di Maria Ausiliatrice e nell'assistenza a tempo pieno ai poveri, agli ammalati, agli emarginati.

Non è facile raccontare per intero la vita di padre Alessi, un uomo dalla biografia avvincente come un romanzo di avventure. Un uomo che ha detto sempre sì a Dio e agli uomini. Lo chiamavano "il miracolo vivente", non fosse altro per un record difficilmente raggiungibile: per ben 14 volte, spacciato dai medici, ha ricevuto l'Unzione degli infermi.

Il suo ultimo desiderio fu quello di "diventare terra indiana". È morto ed è stato sepolto nel paese che ha amato.

□

■ di Teresio Bosco

«PER 14 ANNI CONFESSORE DI DON BOSCO»

«**M**i chiamo don Giovanni Francesco Giacomelli, nativo di Avigliana, d'anni 72, sacerdote, domiciliato in Torino, cappellano dell'Ospedaletto di Santa Filomena dell'Opera Barolo. Ho conosciuto Don Bosco nell'anno 1836 nel seminario di Chieri, dove io facevo il primo corso di filosofia e Don Bosco il secondo. Passai con lui cinque anni in quel seminario, poi un anno nel convitto ecclesiastico di Torino per lo studio della morale. Da 38 anni sono direttore spirituale dell'Ospedaletto di Santa Filomena dell'Opera Barolo, locale quasi attiguo all'oratorio salesiano di Don Bosco. Posso dire d'essere stato sempre in molta intimità con Don Bosco. Mi confessavo da lui, e dal 1872 fino alla sua morte (anno 1888) fui suo confessore».

CONOBBI SUA MADRE

«Io ho conosciuto la madre di Don Bosco, che era una donna molto accorta e prudente, e di molta pietà. Convissi con Don Bosco e con sua madre vari mesi nei primi tempi del suo oratorio in Torino, e conobbi pure una sorella di lei che aiutava nelle faccende di casa. La famiglia di Don Bosco possedeva una casupola e qualche poderetto in Castelnovo d'Asti. I suoi genitori godevano buona fama presso i loro conterranei.

Trovandomi in seminario (a Chieri), fin dal primo giorno fui messo nella sala di studio di fronte al chierico Bosco. Io lo guardavo con compassione, perché mi pareva sofferente; ed egli pure guardava me con compassione, perché ero preso in giro dai compagni per una berretta che

era sproporzionata nella altezza. Egli si offrì di aggiustarmela e di farmene una nuova, come veramente fece. Entrando poi io in conversazione con lui, seppi che durante le vacanze egli era stato alquanto malato.

Ordinariamente, nel tempo della ricreazione, egli veniva circondato da alcuni compagni e da me stesso, ai quali raccontava cose edificanti e fatterelli avvenuti nella sua gioventù. Ricordo che ci ha raccontato che anni prima in Chieri aveva fatto una scommessa con un saltimbanco, chi dei due saliva più in alto il tronco di un albero sul viale della città... e vinse la scommessa. Noi compagni non volevamo credere a questa sua prodezza, ed egli disse: «Non volete credere? A me!» Prese una seggiola pesante, la sollevò ponendone una gamba sul mento e la sostenne per qualche tempo. Allora noi, dopo di ciò, ammirammo la sua destrezza e forza muscolare».

GIOVANI AMICI

«Ricordo con piacere che Don Bosco, nei giorni di vacanza, riceveva visita da vari suoi colleghi, giovani esterni che venivano a trovarlo in seminario, e che gli erano stati compagni negli studi di latinità. Con essi si tratteneva volentieri, discorrendo e dando buoni consigli.

Agli esercizi spirituali in preparazione alle ordinazioni, sentii da lui stesso che era stato molto colpito dalle prediche, specialmente dalle parole «Chi salirà la montagna del Signore?». Dimostrava di essere penetrato dell'importanza delle parole che seguono: «Chi ha le mani innocenti e il cuore puro».



■ Don Bosco in una rara foto dei primi tempi.

DOLCEZZA E MANSUETUDINE NON SEMPRE FACILI

«Egli teneva un modo dolce, soave e ispirato a mansuetudine nell'attirare al bene e alla virtù i ragazzi, e sentiva gran dispiacere e grave pena quando vedeva altri tenere modi severi coi giovani. A proposito, egli mi raccontava un giorno che dal balcone aveva veduto un giovane adulto maltrattare uno dei suoi compagni più piccoli. Mi disse che fremette a quest'atto, si fece violenza a non parlare, ma l'indomani fece una correzione paterna a quel giovane.

Altra volta vidi Don Bosco colla mano alzata come per percuotere due giovani che bisticciavano, li divise, ma non li percosse, avendo essi subito smesso ogni bisticcio. Un giorno lo vidi correre dietro due giovani che fuggivano per non andare in chiesa con gli altri compagni (erano i primi anni del suo oratorio). Io vedendolo gli dissi: «Ehi, è la seconda volta che ti vedo alterato».



alla sua morte, posso testimoniare che egli ebbe sempre cura di istruire i giovani nella religione e di avviarli alla soda pietà (= *vita cristiana*). Promuoveva la frequenza ai sacramenti, credendo questa essere il miglior mezzo per tenerli lontani dal vizio e incamminarli sulla via del Paradiso. Faceva fare ogni mese l'*Esercizio della buona morte*, e un giorno mi disse: "Se l'Oratorio va bene, devo attribuirlo specialmente all'*Esercizio della buona morte*".

Vidi una volta don Bosco molto afflitto perché uno dei suoi primi chierici aveva abbandonato l'oratorio, mentre ne aveva grande bisogno. In quell'occasione lo sentii esclamare: "Vano è l'aiuto dell'uomo", dando a vedere che egli doveva confidare più in Dio che negli

uomini. Tanta era la stima che i giovani avevano di lui, che si astenevano dal recare ogni minimo dispiacere quasi più a lui che a Dio. Ma egli, accorgendosene, li rimproverava dicendo che Dio era qualche cosa più di lui».

LO ACCOMPAGNAI ALLE PRIGIONI

«La sua carità non si restringeva ai giovani dell'oratorio, ma si estendeva anche altrove. Io lo accompagnai alle prigioni dove faceva i catechismi e confessava. Mi fece comprare pane bianco e qualche volta frutta, che faceva distribuire ai giovani per incoraggiarli al bene. So che, molti anni prima di morire, dispose per testamento delle poche cose che possedeva, per non causare imbarazzi, e affinché tante elemosine e offerte di denaro avute non cadessero nelle mani dei parenti».

MOLTI LO GIUDICAVANO UN PO' TEMERARIO

«Per suscitare tutte le sue opere benefiche dovette sostenere contrasti e difficoltà grandissime. Io stesso, nell'esaminare il grandioso disegno del suo Oratorio che egli mi aveva fatto vedere, da principio ero persuaso che fosse una temerarietà. I sacerdoti medesimi, compreso don Cafasso, che da principio lo aiutavano, stimavano Don Bosco alquanto temerario. Ma poi vedendo che riusciva sempre nel suo intento, approvarono anch'essi il suo operato, e ammiravano la sua forte costanza».

"IO DEVO PARTIRE PRIMA"

«Nel 1885 io ero gravemente ammalato. Mia sorella andava piangendo a raccomandarsi a Don Bosco per la mia guarigione, e Don Bosco piangeva pure lui e le disse: "Non muore ancora. Io devo partire prima". E ciò realmente avvenne».

GIOVANNI GIACOMELLI, SACERDOTE

Giovanni Francesco Giacomelli nacque ad Avigliana (Torino) nel 1820. Fu compagno di seminario di Don Bosco a Chieri, per 5 anni. Ordinato sacerdote, visse per un anno con lui al Convitto ecclesiastico di don Cafasso. Abitò alcuni mesi nell'oratorio. Don Bosco, negli ultimi 14 anni della sua vita, lo scelse come suo confessore e gli confidò le cose più intime. Don Giacomelli abitava a pochi passi dall'Oratorio, nell'Opera Pia Barolo.

Al "Processo di santità" di Don Bosco, testimoniò sotto giuramento e sotto segreto dal 20 aprile al 9 maggio 1892. Ricevettero la sua testimonianza quattro giudici ecclesiastici: canonico Stanislao Gazelli di Rossana, can. Francesco Molinari, can. Giovanni B. Ramello, can. Marco Pechenino. Le sue testimonianze sono contenute nel manoscritto del *Processo Ordinario*, copia pubblica, nei fogli 656-690.

Ed egli mi rispose: "Che vuoi! questi benedetti ragazzi cercano di fuggire per non venire in chiesa...". Vedendo tanti giovani che non avevano parenti né stabile abitazione, ideò di aprire un ospizio tra il 1846 e il 1847. A poco a poco aumentò il numero dei giovani. Sulla fine del 1849, essendomi io fermato con Don Bosco per alcuni mesi, il numero di questi giovani era di una trentina. Egli ne aveva gran cura. Andava lui stesso a domandare informazioni sulla loro condotta presso i loro padroni, oppure se non poteva mandava altri di sua fiducia. Io stesso fui da lui mandato ad intercedere grazia per un figlio presso suo padre. Lo trovai duro mentre Don Bosco era molto compassionevole. Così ebbe cuore di padre più Don Bosco che il padre stesso di quel giovane».

DIO VALE DI PIÙ

«Essendomi trovato per vari mesi in casa di Don Bosco, e poi avendo sempre frequentato l'oratorio fino

UNA CHIESA PER GLI SHUAR

di Teodoro Delgado

Don Giulio Scarparo, 56 anni. Da molti anni è missionario in Ecuador. Ora è parroco a Sucúa, tra gli Shuar.

Sucúa (Ecuador). La casa parrocchiale e, a sinistra, battesimo Shuar.



Sucúa ha una estensione di tremila chilometri quadrati e circa 23 mila abitanti. In questa residenza missionaria sono già operanti un centro di formazione per ministri ecclesiali shuar e un sistema radiofonico biculturale. Ma forse la cosa più originale è il centro parrocchiale che ruota attorno alla chiesa di Maria Ausiliatrice. Una chiesa parrocchiale che è stata progettata secondo le indicazioni del Vaticano II. Affermava la *Sacrosantum Concilii* (ai numeri 1 e 14) di "far crescere di giorno in giorno tra i fedeli la vita cristiana, adattando meglio alle necessità del nostro tempo le istituzioni che sono soggette a cambiamenti, favorendo l'avvicinamento della gente alla Chiesa e assicurando una

i segni liturgici, per favorire la catechesi popolare.

partecipazione piena, cosciente e attiva alle celebrazioni liturgiche". È ciò che hanno cercato di fare don Giulio e i suoi collaboratori.

LA PISCINA-BATTISTERO

La parrocchia si è proposta di dare significato pieno ai simboli liturgici, perché trasmettano in modo più im-



mediato l'esperienza cristiana, e facciano comprendere più in profondità il significato del sacramento che stanno celebrando.

Già soltanto l'entrare nella chiesa di Sucúa è ricevere una catechesi. La prima cosa che balza agli occhi è la posizione dei banchi, disposti a croce latina e su diversi piani, per garantire la visibilità. Circondano tutt'intorno il battistero e l'altare e favoriscono il senso di comunità.

Una delle prime cose che si incontra entrando in chiesa è il battistero o "piscina battesimale". Ha la forma di croce, perché siamo stati salvati dalla croce di Cristo. La croce è inserita in un ottagono, che è simbolo di piena realizzazione, di risurrezione, di eternità gloriosa alla quale si

arriva tramite la croce. La piscina si alimenta dall'acqua che sgorga da una spaccatura della roccia, simbolo dell'acqua di Vita e della ferita del costato di Cristo. È dal battistero, come dal seno della Chiesa, che nascono alla luce i nuovi figli, che formano un solo corpo con il Capo e con i fratelli che gli stanno attorno. Per immergersi nella piscina si discende per sette gradini, che rappresentano i sette peccati capitali che ci portano alla morte, fino ad arrivare alla roccia che è Cristo, rappresentato dalla pietra nera del fondo. Resta così sepolto nelle acque un uomo col peccato e risuscita con Cristo, salendo i sette gradini, che rappresentano i sette doni dello Spirito Santo che ci portano al riposo dell'Ottavo giorno, il cui anticipo è l'Eucaristia.

Erano così i battisteri nei primi secoli della Chiesa, quando il Battesimo si amministrava immergendo il catecumeno totalmente nell'acqua, segno visibile di morte e di risurrezione. Nei quattro angoli della croce del battistero sono stati messi in mosaico le immagini dei quattro evangelisti che conducono alla fede; per far capire che la fede che si riceve nel Battesimo nasce dalla Parola di Dio.

UN PANE PER TUTTI

Nel centro della chiesa c'è la mensa eucaristica. La sua grandezza (tre metri per tre) fa capire che tutti i popoli sono invitati a prendervi parte, per celebrare e dividere lo stesso cibo e la stessa bevanda.

Dietro è collocata la "cattedra della Parola di Dio". La Parola ci introduce all'Eucaristia e agli altri sacramenti; ci chiama alla fede ed è potente per trasformare la vita di chi l'accoglie. Per questo il primo comandamento comincia con "ascolta Israele". Al fondo ci sono le sedi. Qui, quando presiede l'Eucaristia, si colloca il sacerdote con il suo presbiterio. Il parroco, come prolungamento del vescovo, rende presente Cristo capo della Chiesa locale. Ai lati della sede principale ci sono dodici sedi, simbolo dei dodici apostoli.

IN LIBRERIA



IL PADRE NOSTRO

La preghiera che Gesù ci ha donato di Bruno Ferrero
pp. 32, lire 5.000

La preghiera di Gesù raccontata ai bambini. Undici piccole storie e qualche preghiera per pensare e pregare ogni frase del Padre Nostro. Volume arioso, in formato albo, riccamente illustrato a colori.

VANGELO SECONDO LUCA

di Mario Galizzi
pp. 520, lire 25.000

Il Vangelo della mansuetudine di Cristo, della strada, della gioia, della buona notizia. Un commento concreto per la meditazione e la predicazione.

BIBBIA, GIOCHI E QUIZ

di Riccardo Davico
Due volumi di 48 pagine
lire 5.000 ciascuno

Strumento operativo per insegnanti e catechisti per bambini del primo ciclo elementare. Ma può risultare interessante anche per la scuola materna.

Presso le librerie cattoliche o direttamente alla:

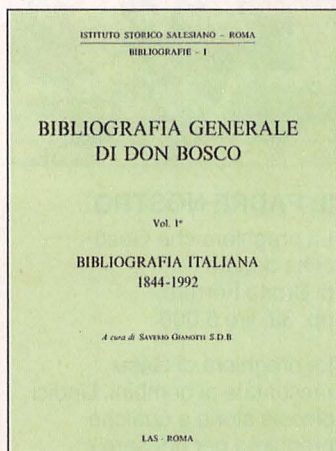
ELLE DI CI

10096 LEUMANN - TO
Tel. 011/95.91.091
c/c Postale 8128

IN LIBRERIA

BIBLIOGRAFIA GENERALE DI DON BOSCO

Istituto Storico Salesiano
a cura di Saverio Gianotti
pp. 410, lire 50.000



Una ricerca accurata delle opere di e su Don Bosco, dal 1844 al 1992. Sono censiti 3305 tra libri, fascicoli, opuscoli e saggi; 599 attribuiti allo stesso Don Bosco. L'opera è destinata agli studiosi e ai cultori della spiritualità salesiana, per conoscere e attingere alle fonti dirette. Vi si ritrovano le indicazioni di scritti di varie personalità politiche e sociali, di cardinali, di tutti i papi recenti, da PIO XI a Giovanni Paolo II (ben 10 i suoi interventi). L'Autore sta già preparando il secondo volume, che raccoglierà i dati sulle opere pubblicate negli oltre 140 paesi nei quali sono presenti i salesiani.

Presso le librerie cattoliche
o direttamente alla

EDITRICE LAS

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Tel. 06/88.12.140
c/c Postale 57492001



**A Sucúa si battezza
per immersione, come ai primi
tempi della Chiesa.**



**Sucúa (Ecuador). Visione
d'insieme dell'interno della chiesa
dedicata a Maria Ausiliatrice.**

Questa chiesa è dedicata a Maria Ausiliatrice, che è la Patrona della parrocchia, alla quale si sono consacrati i primi coloni e il popolo shuar, con il solenne giuramento del 1941; promettendo di celebrare ogni anno la festa patronale il 24 maggio.

In una cappella che si trova nella parte opposta del presbiterio si trova la tomba di suor Maria Troncatti, missionaria salesiana di cui è stata avviata la causa di canonizzazione.

All'ingresso della chiesa nel lato sinistro vi è la "crying room" o "angolo del pianto", e lo occupano le mamme che assistono alla messa con i loro bambini piccoli, che qui sono molti, in modo che non disturbino gli altri durante la messa.

Questa zona della chiesa non è ancora del tutto ultimata. Del resto sono ancora tante le cose da portare a termine in parrocchia. Stiamo anche cercando di costruire la nuova casa parrocchiale, perché quella attuale è cadente. Dovremo pensare nello stesso tempo ai locali per un centro-giovanile e una sala per gli incontri di comunità.

Teodoro Delgado

*Don Giulio Scarparo
Parrocchia Maria Ausiliatrice
Sucúa - Morona-Santiago
Ecuador*

I NOSTRI SANTI

■ a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

UNA MALATTIA NON ANCORA DIAGNOSTICATA

Durante il febbraio scorso, un mio carissimo amico, già affetto da una particolare malattia, si aggravò moltissimo. Ho temuto per la sua vita. Per due giorni gli ho iniettato fiale di cortisone, come prescritto dai medici, ma soprattutto ho pregato **Suor Morano** perché lo guarisse da questa misteriosa malattia che i medici non hanno saputo ancora diagnosticare. Il mio amico non è ancora guarito completamente, però ormai sta migliorando moltissimo. Non ho mai scritto al Bollettino Salesiano, ma questa volta mi è sembrato doveroso.

Daniela Mercuri
Roma



DOPO CINQUE ANNI

Fin dal primo anno di matrimonio c'è stata un'inutile attesa per il dono di un figlio. Dopo cinque anni mi son rivolta a **san Domenico Savio** facendo a lui una novena e indossando con tanta fede il suo abito. Non sono rimasta delusa. Infatti mi è nato Giovanni Domenico. Ringrazio con tutto il cuore questo nostro grande protettore mentre continuo ad affidare a lui il mio bambino.

Rizzo Daniela,
Nicolosi (CT)

CI FU VIA VAI DI MEDICI

Il cammino di dolore, conclusosi con la gioia della guarigione, iniziò il 6 luglio 1994. Quella mattina mio padre, uscito di casa, ebbe giramenti di testa tanto che a stento riuscì a rincasare. Gli si annerirono le labbra e gli si gonfiarono i piedi. Portato subito in

ospedale gli fu diagnosticata una bronchite acuta. All'indomani le condizioni peggiorarono. Cominciò a respirare a stento e poi entrò in coma. Ci fu un via vai di medici da cui capimmo la gravità del caso. Ce lo stavano quasi consegnando come di chi si attende la morte da un minuto all'altro. Ma si volle provare a trasportarlo a Caltanissetta per ricoverarlo in sala di rianimazione. Ci si disse però che non ci facessimo troppe illusioni. Fu allora che affidai mio padre all'intercessione del servo di Dio **don Giuseppe Quadrio** promettendo di recitare quotidianamente il rosario. Per due giorni l'ammalato rimase privo di conoscenza e le sue condizioni continuarono ad esser giudicate gravi. Poi cominciò improvvisamente a riprendersi a vista d'occhio. I medici non sapevano darsi una spiegazione ma il pensiero corse subito a don Quadrio da me invocato. Mio padre ora sta bene, grazie all'intercessione di don Quadrio che speriamo di veder presto agli onori degli altari.

Chitè Elena,
S. Cataldo (CL)

IL 24 MAGGIO

Dopo sedici anni di lavoro non è stato facile ritrovarsi all'improvviso a casa, sospesa dall'attività lavorativa e posta in CIGS; soprattutto non lo è stato pensando agli impegni che gravano sulla mia famiglia e alle mie due bambine. Ho affidato la ricerca del mio nuovo posto di lavoro a **Maria Ausiliatrice**, certa che solo lei, con il suo aiuto, avrebbe potuto non farmi perdere l'ottimismo e la speranza necessarie in certe situazioni, promettendole la pubblicazione della grazia se il suo aiuto non mi fosse venuto meno. Ho lasciato che lei mi conducesse nei vari colloqui e non a caso - ma come segno della sua presenza viva - questi si sono tenuti sempre il giorno 24. Ed è stato il 24 maggio (dopo sei mesi di inattività) che è stata presa la decisione della mia assunzione in un ente pubblico. Dovrò superare un periodo di prova ma sono certa che Maria Ausiliatrice sarà al mio fianco. Con questa certezza nel cuore ringrazio Maria Ausiliatrice, senza la quale non sarebbe potuto tornare la serenità nella mia famiglia.

M.M.
Rubano (PD)

SETTE GIORNI NELLA CULLA TERMICA

Tutto andò bene sino al settimo mese di gravidanza. Poi una sera mi ricoverarono d'urgenza. Mi tennero a letto per nove giorni con la flebo, allo scopo di portare avanti il più possibile la gravidanza e permettere lo sviluppo dei polmoni del bambino. Nel frattempo subentrò un'infezione. Io mi rivolsi con tanta fiducia a **san Domenico Savio**; feci una novena e indossai l'abito. Il 14 febbraio nacque Luca. Pesava kg. 2,470 e per sette giorni rimase in una culla termica per problemi respiratori essendo nato prematuro. Nonostante tutto, adesso egli sta bene e porta con sé l'abito di Domenico Savio perché possa proteggerlo sempre.

Z.C.
Borgomanero (NO)

ERA COME SE FOSSE MORTO

Tempo fa mi si è paralizzato il braccio destro: non potevo né muoverlo, né usarlo per qualsiasi servizio. Era come se fossi morto. Fui ricoverata all'ospedale per un mese senza alcun risultato. Il professore infine disse: «Se non subentra la mano di Dio, io non so cosa fare» e fui dimessa. Tornata a casa, con un gruppetto di suore abbiamo subito iniziato una novena al **beato Filippo Rinaldi**. Dopo un po' di tempo, non solo ho potuto muovere il braccio come prima ma anche usarlo nel servire le mie sorelle più bisognose di me. E con gioia quindi che ringrazio don Rinaldi. In questa casa di riposo noi lo preghiamo ogni giorno e ricorriamo a lui in ogni nostro bisogno.

Suor Maria Zolin FMA
S. Salvatore M. (AL)

COLPITI TUTTI GLI ORGANI VITALI

Un nostro nipote di 32 anni, dopo una tonsillectomia, fu colpito da una grave infezione al sangue che interessò tutti gli organi vitali costringendolo, tra l'altro, a dialisi per una settimana e a nutrirsi con il sondino per sei

mesi. Si temette molto per la sua vita. Ma noi exallieve salesiane ci rivolgemmo fiduciose al **beato Filippo Rinaldi**. L'ammalato cominciò subito a migliorare, sino a raggiungere una guarigione completa.

Gina e Delizia Cinardo
Mazzarino (CL)



SALVO DOPO UN GRAVISSIMO INCIDENTE

In una tarda serata del febbraio 1992 rimasi vittima di un incidente: per evitare un'auto che mi tagliava improvvisamente la strada, uscivo di carreggiata e andavo ad abbattere il cancello di una casa, collidere violentemente un albero e proiettato infine all'esterno. Riportai gravi lesioni politraumatiche rimanendo in stato di grave shock. Ricoverato in rianimazione si procedeva all'intervento chirurgico per via laparotomica. Successivamente trasferito in chirurgia fui sottoposto a nuovo intervento per sopravvenuta peritonite. Non sono mancate altre complicazioni in seguito. Ma a distanza di sei mesi ho potuto lasciare le stampelle e godere di un discreto grado di autonomia. Devo l'esito felice di questo pauroso intervento a **don Giuseppe Quadrio** alla cui intercessione sono ricorsi i miei, sin dal primo momento della disgrazia.

Giorgio Giacomelli
Sondrio

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

AL CAIRO CI SI SCOPRE FRATELLI

Grande apertura tra culture diverse nelle opere salesiane d'Egitto. Copti, siri, armeni, islamici e ortodossi convivono con i cattolici in un clima di serena armonia.

di Ernesto Forte



Nella mente di Don Bosco l'Africa fa come da cerniera alla grandiosa visione del mondo riservato dalla Provvidenza all'azione missionaria dei suoi figli. Nel sogno profetico del 1886, la misteriosa pastorella che lo invita a proiettare su un ideale planisfero l'avvenire della sua congregazione, gli fa tracciare una linea immaginaria da Santiago a Pechino facendo perno proprio nel mezzo dell'Africa per focalizzare i centri di formazione da cui si sarebbero irradiati i futuri salesiani. Don Bosco stesso, verso il termine della sua vita aveva affermato: «Se io fossi giovane, prenderei don Rua e gli direi: Andiamo al Capo di Buona Speranza, nella Nigrizia, a Khartum, al Cairo... il noviziato si potrebbe mettere a Suakin...». Suakin si trova a sud di Port Sudan, in riva al Mar Rosso.

Ciò che Don Bosco profetizzava nel sogno e nel desiderio, si sta avverando con il «Progetto Africa»; anzi, per quanto riguarda l'Egitto, nell'ormai già prossimo 1996 ci si prepara a celebrare il centenario della prima casa salesiana ad Alessandria alla quale sarebbero poi seguite l'opera del Cairo (1926) e il centro di accoglienza di Zeitun (1985).

I PRIMI CENTO ANNI

Cent'anni son tanti e in cento anni tante cose sono cambiate. Se i primi destinatari delle opere salesiane erano soprattutto gli italiani, allora

Cairo (Egitto). Corsi rapidi di saldatura.

Cairo e Zeitun ad affrontare la vita. Senza preclusioni.

numerosissimi in Egitto, ora le frange dello spettro si sono spostate provvidenzialmente verso allievi egiziani, senza esclusione di altri e di coloro che, più adulti, provengono un po' da tutta l'Africa alla ricerca di una seria formazione umana e professionale che, altrove, molto difficilmente potrebbero trovare.

Perché, soprattutto le due grandi opere di Alessandria e del Cairo, si sono mantenute fedeli alla primitiva consegna e ora si può dire che, in questo campo, sono diventate leaders e quasi obbligato punto di riferimento.



Cairo (Egitto). Corso rapido di tornitura per ragazzini della strada.



CAIRO, ALESSANDRIA, ZEITUN

Ad Alessandria prospera un grosso complesso scolastico di indirizzo prettamente egiziano che va dall'asilo alla scuola media e che si è aggiunto alla già affermata scuola professionale con le due specializzazioni di meccanica ed elettrotecnica.

Parallelamente operano corsi rapidi di tornitura, saldatura, pneumatica e oleodinamica gestiti con l'aiuto della Cooperazione Italiana allo Sviluppo e a nome del Governo egiziano.

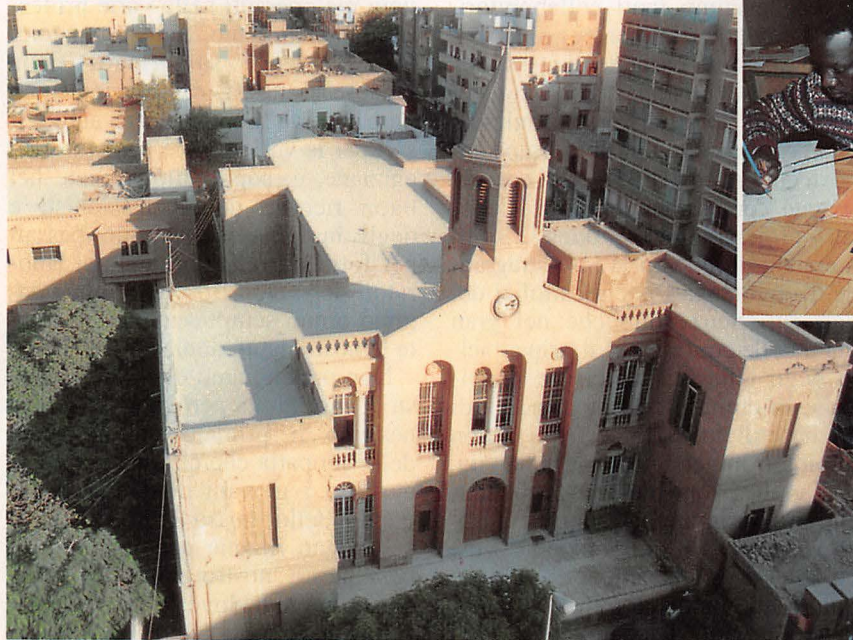
Al Cairo vige ugualmente un istituto professionale triennale con le stesse specializzazioni e un istituto tecnico industriale quinquennale per periti meccanici ed elettrotecnici. Rilevanti per concorso di allievi, sono anche i corsi rapidi di formazione professionale per la saldatura, impianti elettrici, teleruttori, bobinaggio motori, tornitura, motoristica, condizionamento d'aria e refrigerazione, computers, ugualmente

gestiti con l'aiuto della Cooperazione allo Sviluppo italiana e a nome del governo egiziano.

Nel visitare i vari laboratori, si ha davvero l'impressione di avere dinanzi il panorama di tutta l'Africa con le sue principali etnie e le sue lingue a testimoniare che anche l'Egitto è Africa e che, anzi, ne è la porta.

L'efficienza delle sue scuole si può rilevare pure dal consistente nu-

Cairo (Egitto). Corso di metrologia.



La chiesa e il centro giovanile di Zeitun (Cairo).

mero di exallievi diplomati, qualificati o formati nei centri professionali, immessi ogni anno nel tessuto vivo della società.

Di impostazione diversa, invece, è l'opera di Zeitun. Collocata in un popoloso rione del Cairo, con la sua bella chiesa pubblica serve i fedeli cristiani della zona e soprattutto accoglie, nel suo attivo centro giovanile, i giovani del quartiere che vi accorrono numerosi e affezionati. Fun-

IN LIBRERIA

GIOVANI LITURGIA E MUSICA

a cura di Manlio Sodi
Editrice LAS Roma, 1994
pp. 300, lire 32.000

Il libro raccoglie i contributi interdisciplinari presentati al partecipatissimo Convegno organizzato a Roma nel gennaio 1994.

È una miniera preziosa sul tema, ricco di approfondimenti e di riflessioni programmatiche, ma anche del racconto di vivaci esperienze (Domenico Machetta, Gen Rosso, Gen Verde).

Richiedere presso le principali librerie cattoliche o direttamente alla Libreria Ateneo Salesiano, piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 00139 Roma - tel. 06/87.29.01.

GESÙ SU RAIUNO

Il Vangelo della domenica raccontato da un missionario

di Piero Gheddo
Editrice Piemme
pp. 232, lire 26.000

Sono riportati i testi dei commenti al Vangelo della domenica che don Gheddo ha tenuto alla televisione. Un linguaggio caldo, familiare, accessibile, che spazia sul mondo.

Richiedere presso le principali librerie cattoliche o direttamente alla Piemme, via del Carmine, 5, 15033 Casale Monferrato, tel. 0142/3361.

VITA NELLO SPIRITO E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Note di spiritualità liturgica

di Armando Cuva
Libreria Editrice Vaticana, 1994
pp. 184, lire 19.000

Il volume presenta l'aspetto spirituale-pastorale della celebrazione dell'Eucaristia. Partendo dalla liturgia, prima scuola della nostra vita spirituale, l'Autore sottolinea il rapporto stretto tra il "vivere nello Spirito" e il "celebrare l'Eucaristia", e illustra i principali temi a essa collegati.

Richiedere presso le principali librerie cattoliche o direttamente alla Libreria Editrice Vaticana, 00120 Città del Vaticano, tel. 06/698.85.003.



Alessandria d'Egitto. Dalla scuola materna alle scuole professionali e di addestramento al lavoro.

ge anche da casa di accoglienza per ritiri ed esercizi spirituali dei nostri allievi e degli altri due centri giovanili ugualmente attivi al Cairo e ad Alessandria. Vi abitano anche i salesiani che si preparano all'apostolato nel Medio Oriente con lo studio intensivo della lingua araba; ma lo scopo fondamentale di questa istituzione è quello di preparare al noviziato le nuove leve d'Egitto e del Medio Oriente che aspirano alla vita salesiana.

INTRECCIARSI DI ETNIE

Tutte queste sono opere complesse che esigono tanti collaboratori, che provvidenzialmente provengono in massima parte dagli stessi nostri exallievi; ma, soprattutto, ci vuole una grande apertura d'animo e grande tatto nelle relazioni tra persone di culture così diverse e di così disparate confessioni religiose. Copti, siriani, armeni, greci ortodossi, somergono quasi, con la loro stragrande maggioranza i pochi cattolici dei vari riti. Senza dire che nel gran mare delle confessioni straripa quello degli allievi islamici che convivono in clima di serena armonia di studio e di amicizia destinata a non più interrompersi neppure nella vita.

L'applicazione del progetto educativo - programma e norma al nostro operare in un ambiente così complesso e disparato -, richiede quindi un grande equilibrio pedagogico. Si tratta di convivere, o meglio, di fraternizzare con persone di diversa estrazione e sensibilità ove

basterebbe anche un piccolo gesto per suscitare comprensibili reazioni negative.

Don Bosco, col suo sistema fondato sulla spontaneità e sull'amore, ci aiuta a polarizzare sulla nostra opera le simpatie, non solo della popolazione, ma anche dei responsabili della cosa pubblica che ci additano come esempio di saggezza pedagogica e di illuminato metodo didattico, tanto da affidare, sovente, alle nostre cure l'aggiornamento degli stessi formatori operanti nelle scuole governative del paese nel campo della formazione professionale.

Ormai il nome di Don Bosco è divenuto credenziale di onestà, di competenza professionale e di retta formazione umana. Un nome ormai caro e domestico che si sente un po' dappertutto sulle labbra degli exallievi già operanti nelle varie professioni, nel turismo, nel commercio. Così si legge sul «logo» delle video-cassette a carattere tecnico preparate dal nostro centro audiovisivi per le varie scuole professionali egiziane, e, soprattutto, rimane nel buon ricordo dei professionisti e degli insegnanti che sono passati per formarsi o aggiornarsi nei laboratori del «Don Bosco», come vengono ormai semplicemente chiamate le nostre istituzioni.

Non pretendiamo di essere i maestri. Vorremmo però non cedere a nessuno il primato dell'amore e della simpatia che ci aiuta ad incarnare tra i giovani di questo paese quello dello stesso Don Bosco. Il suo sogno rimane per noi profezia per questo nostro tempo e verso queste regioni dove la provvidenza ci ha concesso di vivere.

Ernesto Forte

I NOSTRI MORTI

CELERINO ANGELA, exallieva e cooperatrice, † Alessandria il 9/8/1994 a 72 anni.

Consigliera confederale exallieva e cooperatori salesiani, fu sempre disponibile e altruista, attiva in parrocchia e al laboratorio. Dipingeva su ceramica, ricavandone fondi a scopo di beneficenza. Il suo sorriso dava a tutti sicurezza e tranquillità.

SACCHETTO Primo, salesiano, † Châtillon (Aosta) il 24/8/1994 a 72 anni.

Ha lavorato per oltre 60 anni a servizio dei giovani. Entrato fra i salesiani pienamente disponibile, frequentò il Magistero di falegnameria e quale maestro d'arte insegnò la professione con amore e competenza. Dotato di spiccate doti per la musica, conseguì l'abilitazione all'insegnamento del canto, che insegnò con maestria e abilità in varie case salesiane.

MAZZARELLO sac. Luigi, salesiano, † Santiago (Cile) il 15/7/1994 a 79 anni.

Era nato a Mornese, patria di Maria Mazzarello. Portato agli studi, dottore "in utroque", fu professore di Sacra Teologia per 15 anni e per oltre 15 anni lavorò nel tribunale archidiocesano. Aveva un carattere forte, ma sapeva sorridere con delicatezza.

ACOSTA LOTERO sac. Gabriel Maria, salesiano, † Medellín (Colombia) il 15/3/1994 a 86 anni.

Lo si vide sempre allegro, conviviale, aperto verso tutti. Non amava la solitudine. In lui si realizzò ciò che dicevano di Don Bosco: i giovani lo amavano perché si sentivano amati da lui. Era il più anziano dell'ispettorato.

MAIO sac. Antonino, salesiano, † Randazzo (Catania) il 2/8/1992 a 74 anni.
MAIO sac. Salvatore, salesiano, † Catania il 15/11/1994 a 75 anni.

Per questi due fratelli morti a distanza di due anni l'uno dall'altro, viene in mente quanto è detto di san Benedetto e di santa Scolastica: "Furono uniti in vita da un solo ideale e neppure la tomba li ha separati". Nacquero e crebbero a Randazzo, culla dell'opera salesiana in Sicilia, e si formarono nell'oratorio, alla scuola dei grandi salesiani degli inizi del secolo. Docenti nei licei, seppero fare della scuola il campo del loro zelo apostolico, unendo professionalità e spirito salesiano. Credevano nella scuola come luogo per prepararsi alla vita.

TONEGUZZO sac. Ruggero, salesiano, † Negrar (Verona) il 6/3/1994 a 78 anni.

Fin da ragazzo aveva amato l'ideale missionario. Dopo la visita militare ottenne di partire missionario per l'India. Durante la guerra mondiale trascorse due anni in campo di concentramento. Diventato sacerdote, fu

parroco a Nongstoin e in alcuni centri della diocesi di Shillong. Per motivi di salute dovette tornare in Italia nel 1977, dove trascorse gli ultimi 18 anni di vita religiosa dedicandosi al ministero sacerdotale nella zona di Legnago (Verona), sempre desideroso di sostenere le iniziative missionarie. Dava l'impressione del missionario d'assalto, dal temperamento robusto, entusiasta, zelante nel suo ministero, a cui si dedicava con gioia.

TAMAGNONE suor Anna, figlia di Maria Ausiliatrice, † Torino il 18/12/1994 a 80 anni.

Per 54 anni lavorò presso le comunità salesiane e per 41 fu responsabile della comunità. Cresciuta in una famiglia che ha dato due figlie di Maria Ausiliatrice alla Chiesa, suor Anna ha lasciato una traccia serena dovunque: ci rimangono una manciata di parole buone, il vigore della sua preghiera, il cuore operoso, il suo accettare la vita nel suo svanire.

RAIMONDI sac. Giuseppe, salesiano, † Varazze (Savona) il 23/12/1994 a 75 anni.

Una bella figura di sacerdote e di salesiano. Gentile e disponibile, pacato e delicato, sapeva incontrare la gente con grande attenzione alla persona, infondendo fiducia, segnando nella sua mente nomi, persone, circostanze significative. Prete fino in fondo, autentico figlio di Don Bosco, si è prodigato per chiunque l'avvicinasse. Davvero si è dato tutto a tutti, facendo suo ogni problema che assillasse un altro: da quello della salute, al reperimento di un posto di lavoro.

CORDERO suor Clarina, figlia di Maria Ausiliatrice, † Casale Monferrato (Alessandria) il 7/12/1994 a 74 anni.

Stava per lasciare l'ospedale quando un improvviso maleore ha segnato il suo passaggio al cielo, concludendo una vita laboriosa e avvolta di silenzio. Ha avuto una vita segnata dal dolore fisico, rimasto nascosto fino all'ultimo intervento che ha diagnosticato un male diffuso. Ha sempre fatto del dolore un motivo di offerta per quella ricchezza di vita interiore che la caratterizzava. Fino all'ultimo la fede è stata il suo conforto.

MACAK sac. Ludovit, salesiano, † Bratislava (Slovacchia) il 19/12/1994 a 73 anni.

Nei tempi turbolenti degli anni '50 il suo amore per i giovani gli costò 13 mesi di carcere. In seguito la maggior parte della vita di apostolato lo svolse in Austria, Italia e Svizzera. A Roma fu uno dei fondatori dell'Istituto dei SS. Cirillo e Metodio e del Seminario minore per i giovani slovacchi all'estero e a varie riprese ne fu direttore. Curò numerose trasmissioni alla Radio Vaticana, fu apostolo della stampa cattolica e formativa, indirizzando in tal modo numerosi giovani alla vocazione religiosa e sacerdotale. Passò gli ultimi anni in patria con la salute ormai logorata, accettando l'apostolato della sofferenza.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati ed Eredità**.

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma* (oppure all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) a titolo di legato la somma di lire..., (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure l'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana. (luogo e data)

(firma per disteso)

VUOI ENTRARE NEL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO?



Se desideri conoscere e partecipare al Movimento Giovanile Salesiano (MGS), rivolgiti a uno di questi incaricati nazionali:

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Don Giovan Battista Bosco
Tel. 06/49.40.442
Suor Gabriella Scarpa
Tel. 06/57.43.855

GIOVANI COOPERATORI

Don Gianni Filippin
Tel. 06/446.09.45

GIOVANI EXALLIEVI

Don Ilario Spera
Tel. 06/446.85.22

OBIETTORI DI COSCIENZA SERVIZIO CIVILE

Don Giuliano Vettorato
Tel. 06/49.40.442

MISSIONI E VOLONTARIATO GIOVANILE INTERNAZIONALE

VIS: Tel. 06/513.02.53
VIDES: Tel. 06/57.50.048

CINEMA E COMUNICAZIONE SOCIALE

Don Gigi Di Libero
Tel. 051/35.85.01
Suor Mariolina Perentaler
Tel. 06/57.43.855

SOLIDARIETÀ

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MISSIONARI pervenute alla Direzione Opere Don Bosco



Monte Salvado (Perù). Incontro dei missionari che operano tra gli indigeni della regione. La Valle Sagrada parte dai 2900 metri di Calca per arrivare ai 4000 delle città di Quebrada Honda, Ampares e Lares. Anche le figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto qui una prima loro presenza.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Rinaldi, invocando protezione in vita e in morte per la mia famiglia, a cura di M.C., Dogliani, L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, in suffragio di Giulia, a cura di N.N.S., Gaeta, L. 1.000.000.

Maria Mazzarello, a cura di N.N., L. 600.000.

Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio di Margherita Di Giorgio, a cura di N.N., L. 500.000.

Maria Ausiliatrice, in suffragio di Carlotta, a cura della sorella Maria, L. 500.000.

In memoria e suffragio di Giuseppe Gambino, a cura della figlia Rosetta Gambino, L. 500.000.

Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio dei familiari defunti, a cura di Massucco Giuseppe, L. 500.000.

S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, ringraziando e invocando protezione, a cura delle sorelle Olivini, L. 400.000.

In suffragio di Nicolao Giacobba e Fontana Lodovico, a cura di Fontana Rag. Ezio, L. 300.000.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, Laura Vicuña, a cura di Granier Clelia, L. 300.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, invocando protezione per salute e lavoro, a cura di Davide Luigi, L. 300.000.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Mamma Margherita, per grazie ricevute, a cura di Favaro Lucia, L. 250.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bo-

sco, in ringraziamento e in memoria della mamma Enrichetta, a cura di Mombellardo Antonietta, L. 220.000.

S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, invocando salute per fratello e famiglia, a cura di Scupelli Rosa, L. 200.000.

Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, ti consacro Piera e Paola, a cura di N.N., L. 200.000.

S. Giovanni Bosco, in memoria di Valeriano e per protezione del nipote Francesco, a cura di N.N., L. 200.000.

S. Giovanni Bosco, ringraziando con tanta gratitudine, a cura di N.N., L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, a cura di N.N., Rivoli, L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani, invocando protezione, a cura di Saladini Lucia, L. 200.000.

In memoria di Antonio e Maria Buonocore e di Franco e Raffaella Bischetti, a cura di Buonocore Rosanna, L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, in suffragio dei miei cari, a cura di Tardito Siri Luigia, L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, invocando benedizioni sulla famiglia, a cura di Roveda Giovanni, L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio, ringraziando e invocando protezione, a cura di De Vivo Vincenza, L. 200.000.

Maria Ausiliatrice, a cura di M. Assunta, Brescia, L. 200.000.

S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, in suffragio dei miei defunti, a cura di N.N., L. 150.000.

Don Bosco, Don Rua, in suffragio dei miei genitori, a cura di Merlo Luciana, L. 150.000.

Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Pecchioli Lucia Mancini, L. 150.000.

Maria Ausiliatrice, a cura di Revelli Pio, L. 124.000.

S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, invocando protezione, a cura di N.N., L. 120.000.

Beato **Don Rua**, in memoria dei genitori, a cura di Zavarise M. Carmela, L. 120.000.

Borse missionarie da L. 100.000

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio dei miei defunti e per protezione della famiglia, a cura di Rizzo Calogera. - **Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio**, per protezione, a cura di Plat Rosina. - **Maria Ausiliatrice, Don Bosco**, per protezione, a cura di Castagno Enrico e Valeria. - **Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, Santi Salesiani**, per grazia ricevuta, a cura di Roberto Caterina e famiglia. - **Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco**, in memoria di Zagaria Francesco, a cura di Lazzaro Angela. - In suffragio di Beffa Caterina e Cerruti Enrico, a cura di Beffa Rosa. - In suffragio di Beffa Mariuccia e Margarone Giovanni a cura di Beffa Rosa. - In suffragio di Beffa Rosa e Bava Angelo a cura di Beffa Rosa. - In suffragio di Beffa Camillo e Parena Emilia, a cura di Beffa Rosa. - In suffragio di Beffa Enrichetta e Luigi, a cura di Beffa Rosa. - **S. Cuore, Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, per grazia ricevuta e invocando protezione sulla famiglia, a cura di S.A.G., Torino. - **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, a cura di Renata ed Enrico. - **Santi Salesiani**, implorando una grazia, a cura di Salesini Maria. - **S. Domenico Savio**, a protezione dei nipoti e pronipoti, a cura di Maroso. - **Maria Ausiliatrice**, a cura di Gianotti Anna. - **Sacro Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice**, ringraziando e invocando protezione, a cura di N.N., Dogliani. - In suffragio dei genitori Maria Torriani e Francesco Costa Barbé, a cura della figlia Costa Barbé Maddalena.



Suor Dora Fernandes
è nata a Bajpe
(Mangalore, India).
Ora si trova a Udine,
dove è direttrice della scuola
materna nella parrocchia
di san Pio X, e superiora
della comunità religiosa.

Come mai delle suore catechiste indiane in Italia?

«Ci ha invitate dieci anni fa l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti. Sapeva del nostro apostolato per le case a sollevare solitudini e a evangelizzare soprattutto le donne sole e in difficoltà e si è rivolto alla nostra superiora generale per avere le "suore dell'Immacolata" nella sua diocesi».

Siete dunque venute "missionarie" in Italia. Come vi trovate?

«In Italia ci siamo trovate bene, a parte la difficoltà iniziale della lingua. Siamo otto suore, tutte indiane, quattro a Udine e quattro a Pordenone. Ci prendiamo cura della scuola materna e collaboriamo in parrocchia».

Ci dica qualcosa della sua congregazione...

«Siamo le "suore catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice". Siamo entrate ufficialmente nella Famiglia Salesiana nel 1992. Il nostro fondatore è il salesiano mons. Louis La Ravoire Morrow, che ha dato inizio alla nostra opera nel 1948 a Krishnagar (India). Mons. Morrow ha voluto delle donne che potessero visitare e catechizzare nelle famiglie soprattutto le donne, che da noi non familiarizzano volentieri con gli uomini. Siamo 450 e abbiamo 43 opere in cinque nazioni: India, Stati Uniti, Germania, Tanzania e Italia».

Qual è la vostra spiritualità?

«Il nostro fondatore ci ha dato la spiritualità di santa Teresina del Bambino Gesù, la "piccola via" dell'infanzia spirituale; e lo spirito di Don Bosco: intraprendenza, pratica del sistema preventivo, penitenza nel tenersi "sempre dritte e sempre sorridenti". Nostre devozioni speciali sono quelle dell'Eucaristia (abbiamo l'adorazione permanente nella cattedrale di Krishnagar) e di Maria "Immacolata Ausiliatrice"».

E la vostra attività pastorale?

«Sin dall'inizio abbiamo scelto l'apostolato nei villaggi, dove andiamo in bicicletta a gruppi di due o quattro, con il nostro caratteristico sari indiano. Siamo presenti anche nelle città, dove facciamo oratorio, scuola ai ragazzi delle elementari e delle superiori. Abbiamo dispensari, qualche centro per ragazze in difficoltà, qualche casa per anziani».

Cosa vi lega maggiormente alla Famiglia Salesiana?

«La figura di Don Bosco e il suo sistema educativo, l'amore ai giovani, la carità pastorale, la via dell'educazione. Anche noi puntiamo sul trionfo ragione, religione, amorevolezza».

Focus

SEI GRANDE, PAPÀ

In passato quest'oratorio di barriera, che ospita anche una scuola media dove si respira un bel clima di famiglia, era stato teatro anche di fatti gravi di violenza. Era frequente che i giovani allievi uscendo da scuola dovessero imbattersi in qualcuno che gli sfilava l'orologio. Dopo una certa ora una volante della polizia faceva la spola e fermava i sospetti. È per queste strade che don Lajolo ha raccolto i primi giovani disadattati per fondare la sua comunità di ricupero. Oggi il clima è cambiato e il Michele Rua di Torino è un oratorio come gli altri, pieno di ragazzi e pulsante di vita. Nei suoi cortili i giovani si incontrano, danno sfogo alla loro vitalità, fanno amicizia.

Ma anche oggi i ragazzi a volte arrivano a gruppi, organizzati in piccole bande e si confondono con gli altri. La convivenza non è sempre pacifica e occorre intervenire per far rispettare le regole, per mantenere il giusto clima di un ambiente che vuole essere educativo e non solo ricreativo. Salesiani e suore sono presenti, ma non possono essere ovunque.

È così che si sono coinvolti i genitori. È Pino Vinci, uno di loro, che descrive come si sono organizzati.

«Per mantenere il clima di famiglia adatto a un ambiente oratoriano, i papà dei ragazzi delle Polisportive Giovanili Salesiane hanno deciso di impegnarsi accanto ai salesiani. È sorto così un gruppo organizzato di una quarantina di loro che garantiscono la presenza di un adulto nei vari ambienti dell'oratorio. Si è ideato un piano di lavoro, qualcuno ha coordinato le presenze e le disponibilità. A distanza di un anno, possiamo dire che l'esperimento è perfettamente riuscito, con piena soddisfazione delle famiglie».

La presenza di questi genitori è stata importante sia agli effetti dell'assistenza, perché i ragazzi si sono sentiti tutti più sicuri e protetti, sia per l'ambiente oratoriano. Si è rafforzato il clima di famiglia. I padri stessi hanno acquisito un "senso di appartenenza" più forte a questo oratorio di cui si sentono corresponsabili.

TAXE PERÇUE

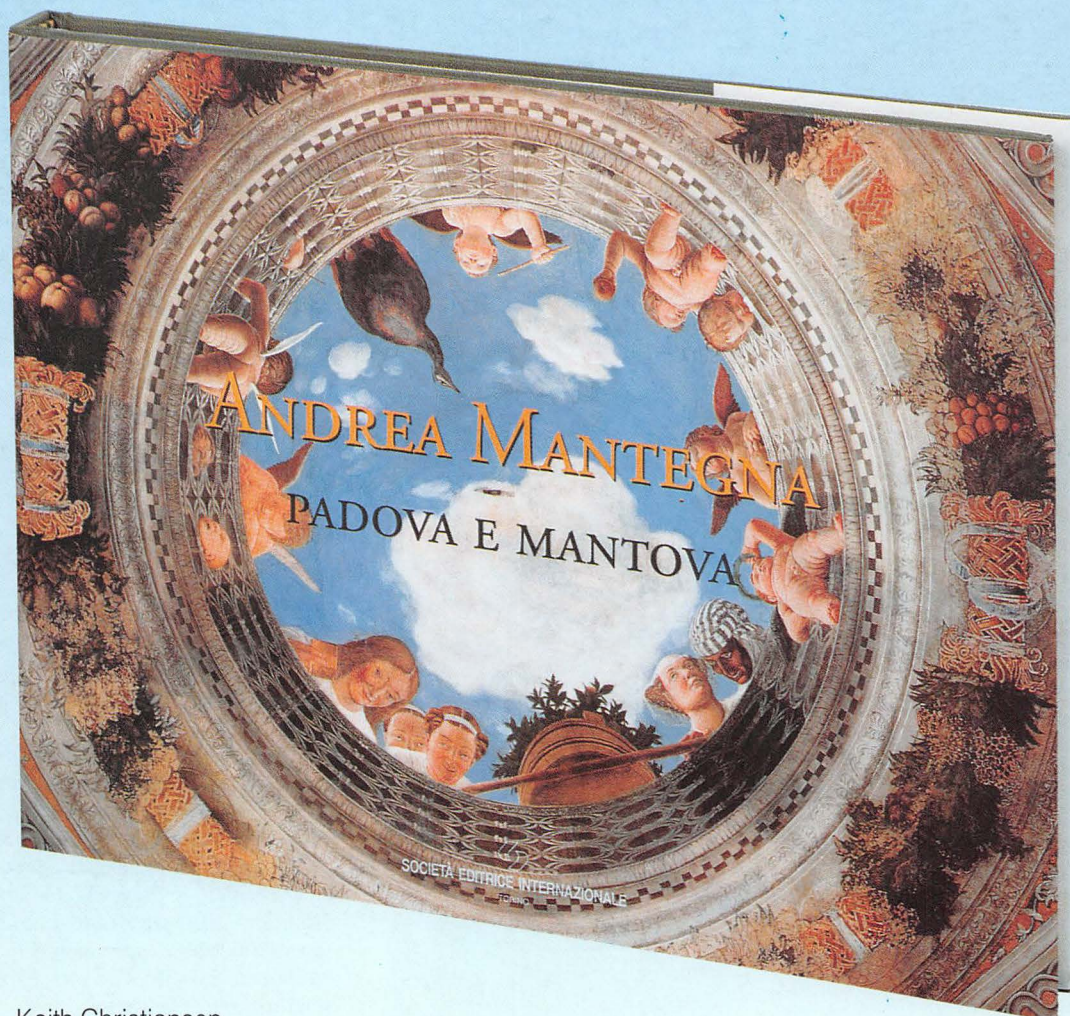
TASSA RISCOSSA

TORINO C.M.P.



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino



Keith Christiansen

Andrea Mantegna. Padova e Mantova

Cicli pittorici e musivi, pag. 104, ril., L. 30.000

Andrea Mantegna (1431-1506) ci ha lasciato due fondamentali cicli pittorici: quello della Cappella Ovetari di Padova e quello della Camera degli Sposi di Mantova. Primo esempio di pittura illusionistica e soprattutto rivoluzionaria concezione della decorazione d'ambiente, la Camera degli Sposi è stata definita la «più bella camera del mondo».